

YINNEWS

mensile di informazione & cultura olistica



Cristina Pietrotelli

N° 10 – Ottobre 2015

La nostra redazione



Jolanda Pietrobelli iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



Claudio Bargellini Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



Silvia Cozzolino Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa,

prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti E' una psicologa libera professionista e psicoterapeuta in formazione presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto Gestalt Firenze (IGF). Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



Franca Ballotti e Roberto Aiello Sono operatori delle Discipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. Franca : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. Roberto : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio. Sia Franca che Roberto sono Deeksha Giver



David Berti Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, scrittore, tiene conferenze e seminari su argomenti su comunicazione, percezione e spiritualità. Ricercatore nel campo del benessere, delle energie sottili, dell'alimentazione e della parascienza, è Reiki Master e radiestesista, specialista nel campo delle tecnologie e dell'informatica. Amante della musica, ingegnere del suono, compositore e arrangiatore, ha ideato e coordinato la produzione di vari album, curandone musica e immagine. In qualità di designer realizza opere che espone a mostre ed eventi.



Gianni Tucci Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan* (1977), *Tambo Karate* (1982), *Tai Chi Chuan* (1986), *Ninja 1° e Ninja 2°* (1990), *Shiwari-Tecniche di rottura* (1996), *Combattimento col coltello* (2005), *Key Stick Combat* (2008) e, assieme a Luciano Amedei, *Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda* (2010). Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura. E' fautore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo. E' apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni:< I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti>

In copertina: Ufo

Comitato di Redazione:

Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Jolanda Pietrobelli
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. **Quarto anno**

N°10 – Ottobre 2015 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito www.librieriacristinapietrobelli.it

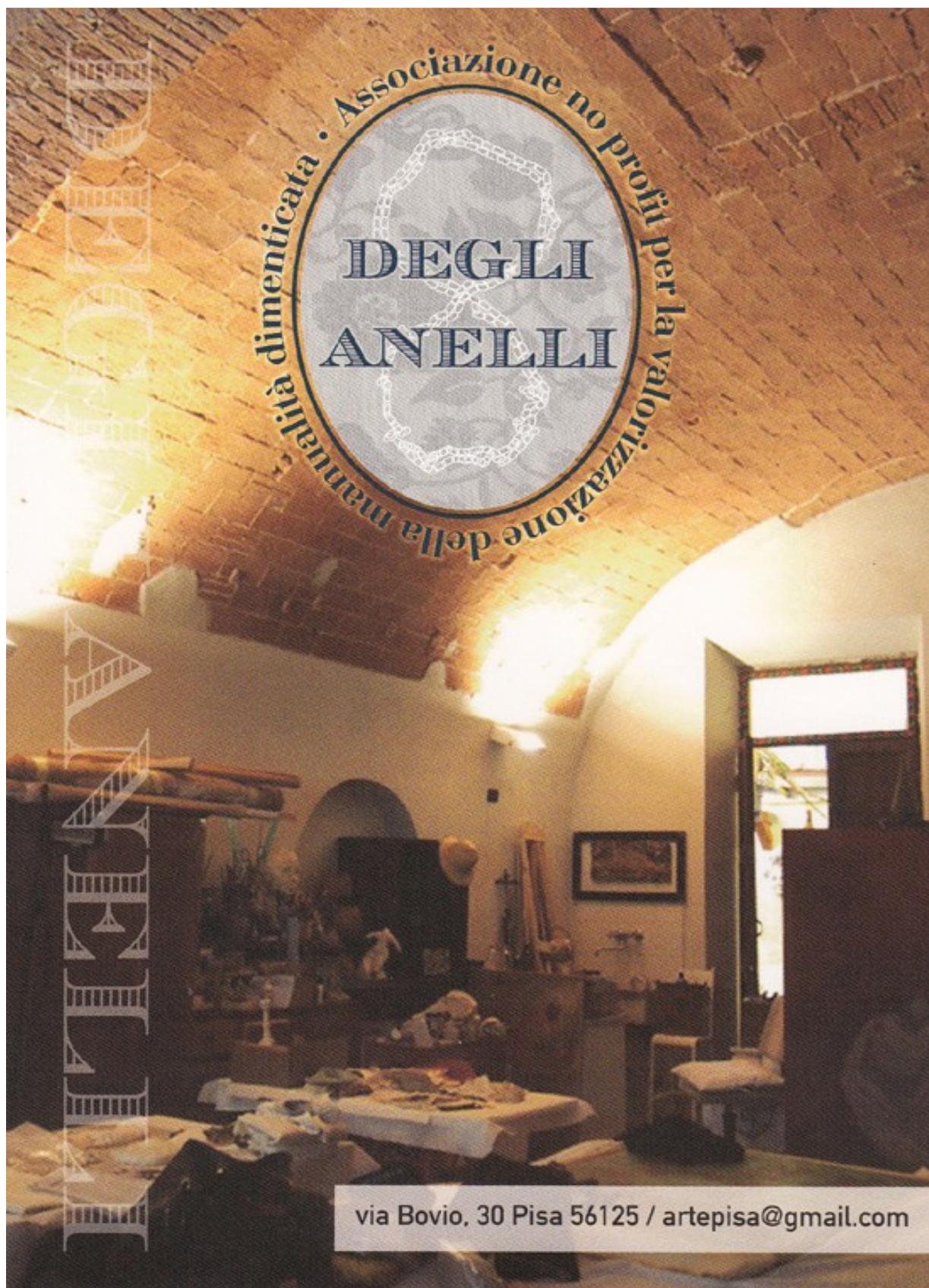


MELCHISEDEK
EDIZIONI

EDIZIONI  **LINDAU**

Sommario

Reiki un po' di storia: da Usui a Takata	J.Pietrobelli	13
I <Confini> di Jolanda Pietrobelli		21
L'arcangelo Michele e il senso dell'equinozio d'autunno	O. M. Aïvanhov	24
La spada di S. Michele	O. Giuffreda	26
Il grande re dei britanni : Artu'		31
I 10 nomi del corpo di spirito	J. Prieur	36
Il bambino interiore o bambino divino	K.Spreckley S. Garavaglia J. Starr	43
Matrix divina e gli studi di Gregg Braden		53
Simboli esoterici storia e significato	O.Bosco	55
Yahweh il Dio del popolo ebraico		71
Cosa è lo <Zapper>		75



via Bovio, 30 Pisa 56125 / artepisa@gmail.com



Scuola Superiore di Naturopatia

Kosmos Club

Arti Marziali - Discipline olistiche - Danza - Body Building - Ginnastica -

Gianni Tucci Maestro di Arti Marziali - Reiki Master

Via Puccini 9/A Ghezzano (Pisa)

www.kosmosclub.it

www.letrefoglie.it

www.reikiartu.it

gianni.tucci@kosmosclub.it

tel.050.877097 - mobile 347.1672829



Contatti
Tel. 338.9637601
info@empatiaconlanatura.it
www.empatiaconlanatura.it/

Servizi

- MISURAZIONE CHAKRA (Strumento: BIOTENSOR); RIMEDI NATURALI I FIORI DI BACH; MISURAZIONE DELLA STRUTTURA CORPOREA (Bioimpedenziometro) “Body Analyzer”; INTOLLERANZE ALIMENTARI; GSR MEASURING INSTRUMENT

Informazioni Utili

- GINNASTICA DEI MUSCOLI FACCIALI Insegnamenti mirati per chi e' interessato alla bellezza del proprio viso. Insegnamenti di esercizi quotidiani da fare, di massaggi e tecniche che tonificano il viso e il collo. Consigli e spiegazioni per la preparazione di maschere naturali che donano al viso il naturale splendore e la massima freschezza.
- PERCORSI ALIMENTARI PERSONALIZZATI - I cibi da prediligere quando si tratta di varie patologie: Colesterolo alto, valori alti dei Trigliceridi, Pressione arteriosa alta, Diabete tipo II, Obesità, Stitichezza, Diarrea, ecc. Quando si tratta di attività sportive dove e' necessaria un'alimentazione che assicura il bisogno energetico e vitale aumentando di conseguenza le potenzialità. Percorsi sani da seguire quando le persone scelgono particolare tipi di alimentazione: vegetariana, vegana, crudista, ecc., per assicurare all'organismo tutti i principi nutritivi, sali minerali e vitamine indispensabili per la salute.

CRIS PIETROBELLI E-BOOK <NUOVE PUBBLICAZIONI>

JOLANDA PIETROBELLI

IL BREVIARIO DI REIKI

Nuova edizione rivisitata



Cris Pietrobelli
© 2004

JOLANDA PIETROBELLI
BRUNELLA PASQUALETTI

JO? VEGETARIANA



Cris Pietrobelli
© 2004

JOLANDA PIETROBELLI

JO STO CON I PELLEROSSA!



Cris Pietrobelli
© 2004

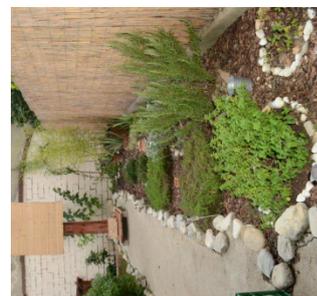
Cris Pietrobelli



Cris Pietrobelli

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies

La Nostra Missione è quella di Unire Tradizione ed Innovazione fornendo ai nostri clienti supporto per La Salute, il Benessere e l'Armonia



Proponiamo servizi di Nutrizione,

Benessere, Serate a Tema,

Consulenze sui prodotti o su come creare i vostri prodotti naturali.

Giovedì sera abbiamo la serata di scambio Reiki (Energia e Armonia per il benessere Psicofisico).

Mercoledì, Venerdì e Sabato sera invece diventiamo “ErboPub”

Una perfetta armonia di “Yin e Yang” a base di Pozioni, Chiacchiere e Infusi “Rivisitati”.

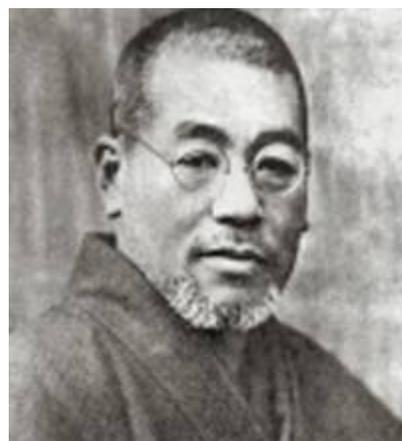
Seguitemi anche su Facebook: <https://www.facebook.com/erboristeriaprofeti>

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies di Profeti R.
via Largo Mazzini n°20, Casciana Terme (PI), 56035,
Tel 3342330253; E-mail: r.profeti@gmail.com

La possibile data in cui Usui riceve la chiave del Reiki
<il 23 agosto 1914>

REIKI UN PO' DI STORIA: DA USUI A TAKATA

Apparizione di Avalokitesvara, il Bodhisatva dell'amore, della guarigione e della compassione, che lo istruì e lo iniziò al Reiki



di
Jolanda Pietrobelli

Mikaomi Usui Sensei <il papà del Reiki>, nasce nel villaggio di Taniai (Prefettura di Gifu) in Giappone il 15 agosto 1865. All'età di dodici anni inizia l'addestramento alle arti marziali. Agli inizi del '900 sposa Sadako Suzuki e nel 1908 nasce il primogenito Fuji. Cinque anni dopo nasce la secondogenita Toshiko. La possibile data in cui Usui riceve la chiave del Reiki è il 23 agosto 1914. L'anno successivo una monaca Buddhista Tendai, conosciuta come Suzuki San, diventa allieva di Usui e rimane al suo fianco fino al 1920. La storia narra che durante il suo ritiro durato 21 giorni sul monte Kurama, osservando il digiuno e la preghiera, ad Usui apparve Avalokitesvara, il Bodhisatva dell'amore, della guarigione e della compassione, che lo istruì e lo iniziò al Reiki. Usui era un uomo modesto ma spiritualmente ricco, ad un certo punto della sua vita decise di diventare un monaco buddhista *zaïke*, ovverosia un monaco che conservava il suo lavoro, la propria casa, la propria famiglia, non viveva nel Tempio, ma tre mesi l'anno praticava una forma di meditazione di 21 giorni. Nel Buddhismo Tibetano questa disciplina spirituale è chiamata <**Meditazione del pentimento del loto**>. Nell'aprile del 1922 aprì il suo primo luogo di insegnamento a Harajuku Tokio.

Il termine Reiki non veniva usato tra i suoi allievi, i quali chiamavano il suo metodo: "Usui Teate" che vuol dire <Tocco della mano di Usui, guarigione con le mani di Usui>.*

Nota. All'inizio Usui non indicò il suo metodo con un nome preciso. Il termine Usui Teate, fu introdotto da alcuni allievi (Suzuki San). Il termine Reiki esisteva ancor prima di Usui e fu applicato al suo metodo, in seguito da altri allievi.*

Usui insisteva sul fatto che il Reiki doveva essere insegnato in modo semplice, così che la pratica fosse facile da comprendere e accessibile ad un più vasto pubblico. Definiva la sua disciplina *il segreto della felicità, il segreto della medicina.*

Il legame tra felicità e guarigione è tipico della medicina asiatica, che considera il benessere spirituale, la base della salute. Questa disciplina, si concentrava sullo sviluppo spirituale, con la guarigione come effetto secondario. Da noi in Occidente, il Reiki tende a concentrarsi sulla guarigione, con lo sviluppo spirituale come effetto secondario.

Il Dott. Hayashi. Il dott. Hayashi di cui si parla diffusamente nella storia del Reiki, è stato allievo di Usui ed iniziato alla Pura Dottrina dal medesimo, nove mesi prima della propria scomparsa avvenuta il 9 marzo 1926. Usui aveva sessantuno anni.

Il dott. Hayashi a sua volta iniziò al metodo colei che avrebbe poi diffuso il Reiki in Occidente: AWAYO TAKATA.

Risale al 1998 la ricerca condotta dal tedesco Frank Arjava Petter, maestro di Reiki, che vive in Giappone. Le sue scoperte cambiano di molto tutto il notiziario giunto in Occidente, tramite Takata. Esiste la tomba di Usui, le sue spoglie sono raccolte nel cimitero del Tempio di Daihoji a Tokio. La tomba evidenzia una stele ingombrante e sul monumento funebre è incisa la storia di Mikao Kyoho (Gyoho) Usui. Qualora vi fossero stati dubbi sulla sua reale esistenza, la scoperta della tomba è stata efficace per fugarli. Sulla tomba è riportata la visione avuta durante il ritiro di 21 giorni sul monte Kurama e la nascita della Pura Dottrina.*

Nota*. Le versioni pubblicate sui 21 giorni passati da Usui in ritiro sul monte, sono molte e tutte discordi. Quella più affascinante porta la firma di Takata.



Intestazione della stele funeraria

Brevemente un cenno:

...al suo ritorno dal mondo Occidentale, la ricerca spirituale di Usui, approdò sul Monte Kurama, dove egli sostò 21 giorni in meditazione, digiuno e preghiera (il numero 21 rappresenta la guarigione perfetta) per trovare risposte alla sua voglia di sapere sulle guarigioni operate dal Cristo con le mani. All'alba del ventunesimo giorno, una sfera di luce intensa si posò sulla fronte di Usui, aprendosi in piccole bolle contenenti i simboli Reiki, dei quali ricevette la conoscenza per il giusto equilibrio. Così nacque il Reiki di Mikao Usui.

Usui sperimentò il nuovo metodo su se stesso e la sua famiglia, proponendosi di condividere con altri la propria esperienza. La storia racconta che aprì una **Clinica Reiki** nel 1922 vicino Tokio, l'anno successivo durante un terremoto che sconvolse la città si prestò a portare aiuto là dove c'era

bisogno. Nel mese di febbraio 1925 aprì la sua seconda clinica Reiki.

Il 9 marzo 1926 passò a miglior vita.

Esiste tutt'oggi nella città di Tokio l'associazione che lo riguarda: **Usui Reiki Ryoho Gakkai**.

Scrisse per i suoi allievi un manuale ed attraverso questo documento che è stato recuperato e tradotto da Petter con la collaborazione della moglie giapponese, siamo venuti a conoscenza della diversità della pratica Reiki insegnata in Giappone, dalla Scuola Usui. L'intero sistema è basato sull'intuito e sulla intenzione, è più ricco rispetto alla tecnica occidentalizzata ed include un'ampia metodologia a convalida dei tanti stili che oggi sono praticati nel mondo occidentale.

Mikao Usui ha sempre voluto che la Pura Dottrina fosse insegnata e trasmessa in modo semplice, perché potesse essere di facile comprensione e accessibile a chiunque.

Il benessere spirituale è alla base della salute, la disciplina Reiki diffusa da Usui si concentra sullo sviluppo spirituale, considerando la guarigione effetto secondario. In Occidente invece tende a concentrarsi sulla guarigione, considerando lo sviluppo spirituale un effetto secondario.

MIKAO USUI - FONDATORE LIGNAGGIO REIKI USUI RYOHO

iscrizione funebre sulla tomba di Usui



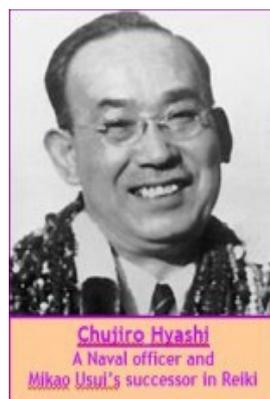
"Chi impara seriamente (si intenda attraverso esercizi meditativi) e lavora con dedizione su se stesso per migliorare il proprio corpo e il proprio spirito e per diventare una persona migliore è un uomo di grande spirito. Gli uomini che utilizzano questo grande spirito per il bene della società, per indicare la retta via a molte persone e per fare del bene si chiamano maestri. Uno di questi maestri era il dr. Usui. Egli insegnò agli uomini il Reiki universale. Innumerevoli persone vennero da lui e lo pregarono di insegnare loro la grande via del Reiki e di guarirli. Il suo nome era Mikao, il suo secondo nome Gyoho. Nacque a Yago, un villaggio nel distretto Yamagata, nella prefettura Gifu. Il nome dei nonni era Tsunetane Chiba, quello di suo padre Uzaemon e il cognome di sua madre Kawaii. Egli venne al mondo nel primo anno dell'era-Keio, chiamato Keio Gunnen (1865), il 15 agosto. Dotato di capacità straordinarie imparò molte cose. Da adulto, per potervi studiare, visitò molti paesi occidentali e anche la Cina. Sebbene fosse un uomo grandioso con abilità emergenti, conobbe anche la sfortuna. Tuttavia non si arrese e continuò tenacemente il suo apprendimento. Un giorno si recò sul monte Kurama per ritirarsi nella meditazione e digiunò per 21 giorni. Dopo questi 21 giorni percepì in sé la grande energia Reiki e da allora imparò tutto sul sistema Reiki.

Innanzitutto usò Reiki su se stesso e dopo lo sperimentò sulla sua famiglia; ottenendo un buon effetto sui più svariati malanni decise di dividerlo anche con molti altri. Per far conoscere il Reiki e per renderlo accessibile al pubblico, aprì una clinica a Harajuku, Aoyama, Tokyo nell'aprile del decimo anno dell'era-Taisho (1921). Diresse dei seminari ed effettuò delle sedute di cura-Reiki con molte persone. Innumerevoli persone si recarono da lui e facevano la fila davanti alla sua abitazione per poter essere curate. Nel settembre del dodicesimo anno dell'era-Taisho (1923) il devastante terremoto di Kanto sconvolse Tokyo. Migliaia furono i morti, i feriti e gli ammalati. Il dr. Usui, con il cuore colmo di dolore, cominciò a curare in tutta la città le numerose vittime del terremoto. Ben presto la sua clinica divenne troppo piccola cosicché, nel febbraio del quattordicesimo anno dell'era-Taisho (1925), si trasferì fuori città, a Nakano, dove edificò una clinica nuova. La sua fama si propagò presto in tutto il Giappone e venne invitato in molti villaggi del

Paese. Una volta si recò a Kure, un'altra nella prefettura di Hiroshima e poi in quella di Saga e a Fukuyama. Durante il suo soggiorno a Fukuyama si ammalò e morì all'età di 61 anni, il 9 marzo del quindicesimo anno dell'era-Taisho (1926). Il nome di sua moglie era Sadako e il suo cognome da nubile era Suzuki. Avevano un figlio e una figlia. Il figlio, Fuji Usui, diresse l'attività familiare dopo la morte del dr. Usui. Il dr. Usui era molto cordiale, semplice e umile, il suo corpo era sano e ben proporzionato. Non si vantava mai e aveva sempre il sorriso sulle labbra, ma non appena aveva delle difficoltà dimostrava ciò che stava in lui. Era un uomo assai attento. Sotto molti punti di vista era un'anima estremamente virtuosa. Leggeva volentieri e disponeva di vaste conoscenze nell'ambito della psicologia, della medicina, della veggenza e della teologia di tutte le religioni. L'esperienza di un'intera vita dedicata all'apprendimento e alla raccolta di informazioni lo hanno forse aiutato a ricevere e a comprendere il Reiki. Lo scopo principale del Reiki non è solo la guarigione delle malattie, quanto piuttosto il rafforzamento di tutti i talenti naturali disponibili, l'equilibrio dello spirito, la salute del corpo e conseguentemente il raggiungimento della fortuna. Per portare ciò agli altri bisognerebbe seguire i cinque principi dell'imperatore Meiji e interiorizzarli profondamente nel proprio cuore. Recitate questi principi ogni mattina e ogni sera: oggi non ti arrabbiare, non ti preoccupare, sii grato, lavora sodo (su di te) e sii gentile verso il tuo prossimo. L'obiettivo finale consiste nel comprendere l'antichissimo metodo segreto per attirare a sé la fortuna e per scoprire così un procedimento di guarigione valido in generale contro molte malattie. Quando si seguono questi straordinari principi si raggiunge lo spirito silenzioso degli antichi saggi. Per divulgare il sistema Reiki è importante cominciare da un luogo vicino (voi stessi); non cominciate con cose come la filosofia e la logica, che forse sono distanti da voi. Create il silenzio e sedete ogni mattina e ogni sera, con le mani incrociate sul petto, nella posizione Gassho o Namaste. Sentite gli straordinari principi, siate limpidi e calmi. Lavorate sul vostro cuore e tirate fuori le cose dallo spazio silenzioso in voi. Poiché Reiki comincia profondamente in voi stessi, ognuno lo può esercitare. Il mondo si trasforma rapidamente, le filosofie cambiano, ma se il Reiki potrà essere diffuso su tutta la terra, esso toccherà i cuori degli uomini e la morale della società. Aiuterà molte persone non solo a guarire le malattie, ma anche la terra. Più di duemila persone impararono il Reiki dal dr. Usui. Alcuni lo impararono dai suoi allievi con maggiore anzianità di servizio, cosicché appresero il Reiki anche molte persone che risiedevano in luoghi distanti. Anche ora, dopo la morte del dr. Usui, il Reiki continuerà a diffondersi a lungo. È una benedizione aver appreso il Reiki da lui, aver fatto esperienza della sua grandezza e avere la capacità di ritrasmetterla. Molti degli allievi del dr. Usui si sono riuniti per erigere questo monumento nel cimitero del tempio Saihoji, nel distretto Toyotama. Io sono stato invitato a scrivere queste parole, affinché la sua grandiosa opera continui. Stimolo il suo lavoro nel modo più profondo e voglio dire a tutti i suoi allievi che mi sento onorato di essere stato prescelto per questo compito. Mi auguro che molte persone capiscano quale grandioso servizio abbia reso al mondo il dr. Usui per gli anni che verranno.

Nota. Questa iscrizione è stata redatta da Juzaburo Ushida in collaborazione con Masayuki Okada." Febbraio 1927"

Chujiro Hayashi



Chujiro Hayashi Ufficiale medico, Giapponese, nel 1918 fu nominato Direttore della Difesa Portuale di Ominato, nel Nord del Giappone. Nel 1925, studiò al dojo (centro addestramento) di Usui, a Nakano, fuori da Tokyo, avanzando rapidamente e con profitto attraverso i livelli, fino al

livello Shinpiden. Nel 1930, così si dice, Hayashi aveva cominciato a modificare il suo approccio al Reiki (presumibilmente per portarlo più in linea con la sua opinione riguardante la metodologia/pratica clinica) e fu intorno a questo periodo che egli fondò la Hayashi Reiki Ryoho Kenkyukai . Hayashi forse ha introdotto lo schema formale, insegnato nel Reiki Occidentale. Il sistema di Hayashi si incentrava su Reiki come metodo pratico di trattamento a contatto con le mani, mettendo meno l'accento su alcuni degli elementi più spirituali del sistema Usui. Insegnava i quattro simboli come componente centrale del suo sistema, egli è forse anche, responsabile della creazione del formato dell'armonizzazione denju, insegnato nel **Reiki Occidentale**. Originariamente Hayashi insegnava Reiki diviso in quattro livelli: Shoden, Chuden, Okuden e Shinpiden, anche se, all'epoca in cui insegnò a Takata-Sensei, il sistema aveva solo tre livelli. Egli redasse anche un libretto di nove capitoli, linee guida al trattamento noto come <Hayashi Ryoho Shishin>, che veniva dato agli allievi. Dopo che Hayashi commise *seppuku* (suicidio rituale) nella sua Villa di Atami, vicino al Monte Fuji, nel 1940, sua moglie Chie prese la direzione della sua clinica Reiki. Fu la modifica e lo sviluppo del sistema Usui, operata da Hayashi che Takata avrebbe poi presentato in Occidente come **Usui Shiki Ryoho** (Metodo di Trattamento/Guarigione Usui). Hayashi aveva previsto la seconda guerra mondiale, sapeva che sarebbe stato richiamato a combattere. Scelse di morire piuttosto che essere responsabile della morte di altri. Hayashi eseguì il suo **suicidio rituale**, tale atto era considerato nella cultura giapponese un modo onorevole per evitare di andare in guerra.

Hawayo Takata & Phyllis Lei Furumoto



E' suo il merito di aver fatto conoscere il Reiki in Occidente e grazie a lei il metodo si è diffuso in tutto il mondo.

Takata nacque il 24 dicembre 1900 in un'isola delle Hawaii, da giovane lavorò nelle piantagioni di canne da zucchero, sposò il contabile di una piantagione, fu madre di due bambine.

Nel 1930 rimase vedova, ammalatasi tornò in Giappone per farsi curare. Frequentò la Clinica di Reiki del dott. Hayashi. Iniziata al Reiki dal medesimo, nel 1936 ricevette dal dott. Hayashi il livello di shoden, lavorò nella clinica per circa un anno e ricevette il grado di okuden. Nel 1937 Takata tornò alle Hawaii, fu raggiunta poi dal dott. Hayashi e insieme girarono l'Arcipelago con conferenze e seminari. Il 21 febbraio 1938, Takata fu iniziata allo Shinpiden. Aprì una clinica a Hilo e una a Honolulu. Si cominciò a parlare di lei come di una forte guaritrice. Nel 1970 iniziò ad addestrare allievi allo shinpiden, Master, così volle chiamarlo. Per la preparazione e armonizzazione a tale livello chiedeva un compenso di 10.000 dollari, si trattava di un corso senza tirocinio che si svolgeva nell'arco di un fine settimana. Prima della sua morte aveva creato ventidue maestri.

Perché Takata decise di cambiare la storia del Reiki. La seconda guerra mondiale era cominciata

da poco tempo, dopo il suo ritorno dal Giappone alle Hawaii e con l'attacco giapponese a Pearl Harbour, poco distante da dove lei viveva, si era creata molta diffidenza verso tutto ciò che proveniva da quel luogo. Non solo, coloro i quali avevano provenienza giapponese, vennero perseguitati. Takata passò un periodo di difficoltà, come poteva pensare di diffondere una pratica giapponese? Forse le sarebbe stato utile occidentalizzare il suo fondatore e fu così che Usui diventò ministro di Culto Cristiano, con una frequenza universitaria negli Stati Uniti ed infine era diventato rettore di una Università Cristiana in Giappone.

Takata non ha praticato il **Reiki Tradizionale di Usui**, ma una variazione elaborata dal Dott. Hayashi e dopo il suicidio rituale di quest'ultimo, modificò ulteriormente lo stile.

Dopo che Hawayo Takata, passò a miglior vita (80 anni), si riunirono alle Hawaii i ventidue maestri da lei formati durante la sua vita dedicata al Reiki ed in quella circostanza venne presa la decisione di nominare <grande master>, la nipote di Takata, Furumoto.

L'associazione precedente fondata dalla scomparsa, <American Reiki Association> si divise in due organizzazioni:

- **Reiki Alliance** fondata e diretta dal 1981 da Furumoto, che mantenne sommariamente gli insegnamenti di Usui, proponendosi di orientare il Reiki da un punto di vista spirituale, nel rispetto della tradizione e del suo lato economico.
- **A.i.r.a.** (American International Reiki Association) nata nel 1982 ad opera di Barbara Ray, allieva di Takata, che ha dato vita ad una associazione con cui ha voluto dimostrare la scientificità del Reiki.

Negli anni novanta in Europa è nata la **R.A.I.** fondata dal guaritore tedesco Eckard Strohm, che ha stabilito prezzi con cui ha scatenato una forte concorrenza con le altre associazioni. Strohm, straordinario parapsicologo, sostiene di aver scoperto una grande fonte energetica di guarigione spirituale chiamata **Arolo**, praticata nel leggendario continente di Atlantide. Attraverso questa tecnica si accede ai diversi piani spirituali, si riprende il contatto con il contesto cranico di vite precedenti.

Il guaritore attraverso la propria **consacrazione** otterrebbe accesso all'infinita corrente di energia divina e a campi energetici fluttuanti in dimensioni assai elevate. E tutto questo senza disdegnare il Reiki.

L'insegnamento di Usui è diffuso in tutto il mondo, esistono maestri che pur avendo avuto le armonizzazioni secondo i principali metodi tradizionali della Pura Dottrina, non vogliono appartenere ad alcuna associazione. L'esperienza del Reiki è universale, al di là della strada scelta per raggiungerla.

L'Alliance si è proposta di mantenere il più possibile l'insegnamento nella sua forma tradizionale, lasciando libera la creatività e le esperienze personali dei maestri, nei particolari tecnici e nelle modalità di trasmissione delle armonizzazioni.

Dal memoriale di Alice Takata Furumoto

(Chiama Reiki B. Tornar, M. A. Fellner)

Alice Furumoto, figlia di Takata ha scritto un memoriale sulla madre (1982):

“nello scrivere in poche parole questo saggio sull'arte di guarire, cercherò di essere più pratica che tecnica, poiché ciò che mi accingo a definire non è associato con alcun essere materiale che è visibile, non ha né forma, né nome.

Credo che esista un Essere Supremo l'Infinito Assoluto, una Forza Dinamica che governa il mondo e l'universo. È una potenza spirituale invisibile che vibra e tutte le altre potenze sfumano nell'insignificante, a confronto di essa. Perciò Essa è Assoluta!

Questa potenza è imperscrutabile, incommensurabile, ed essendo una forza vitale universale, è incomprendibile per l'uomo. Eppure, ogni singolo essere vivente sta ricevendo quotidianamente le Sue benedizioni, che sia sveglio o che dorma.

Differenti insegnanti e maestri lo chiamano Grande Spirito, la Forza Vitale Universale, Energia Vitale poiché, quando applicata, vitalizza l'intero sistema. Onda Eterica, perché essa allevia il dolore e ti porta in un sonno profondo, come se fossi sotto anestetico; Onda Cosmica, poiché essa irradia vibrazioni di sensazioni gioiose e ti innalza all'armonia.

Lo chiamerò Reiki perché l'ho studiato con questo nome. Reiki è un'onda radionica come una radio. Può essere applicato sul posto oppure in onde corte (NdT: trasmissione a lunga distanza delle radio). Può essere fatto un trattamento a distanza con successo.

Reiki non è elettricità, né radioattività o raggi X. Può attraversare sottili strati di seta, lino, porcellana o piombo, legno o acciaio, poiché viene dal Grande Spirito, l'Infinito.

Esso non distrugge tessuti delicati o nervi. È assolutamente innocuo, perciò esso è un trattamento pratico e sicuro. Poiché è un'onda universale, tutto ciò che ha vita, quando trattato ne beneficia la vita delle piante, uccelli, animali, come pure gli esseri umani, bambini o vecchi, poveri o ricchi.

Dovrebbe essere applicato ed usato quotidianamente come prevenzione. Dio ci ha dato questo corpo, un posto dove vivere, ed il nostro pane quotidiano. Noi siamo stati messi in questo mondo per qualche scopo, perciò dovremmo avere salute e felicità.

Questo era il piano di Dio, perciò ci ha fornito di tutto. Ci ha dato le mani per usarle, per applicarle e guarire, per conservare la salute fisica e l'equilibrio mentale, per liberare noi stessi dall'ignoranza e vivere in modo illuminato, per vivere in armonia con noi stessi e con gli altri, per amare tutti gli esseri.

Quando queste regole vengono applicate quotidianamente, il corpo risponderà e tutto ciò ci auguriamo e desideriamo ottenere in questo mondo è alla nostra portata. Salute, felicità e la strada verso la longevità, che tutti ricerchiamo. Io chiamo questo: Perfezione.

Essendo una forza universale che viene dal Grande Spirito Divino, appartiene a tutti coloro che ricercano e desiderano imparare l'arte di guarire.

Esso non conosce il colore, né il credo, il vecchio o il giovane.

Esso troverà la sua strada quando lo studente è pronto ad accettarlo. A lui viene mostrato il mondo. L'iniziazione è una cerimonia sacra, ed il contatto è stabilito. Poiché ci stiamo unendo con lo Spirito Divino, non c'è alcun errore né dovremmo dubitarne. Esso è Assoluto!

Con il primo contatto, o iniziazione, le mani irradiano vibrazioni quando applicate alla parte malata. Questo allevia il dolore, arresta il sangue di una ferita aperta; le tue mani sono pronte per guarire malattie acute e croniche, gli esseri umani, le piante, gli uccelli, gli animali.

In casi acuti è necessaria solo un'applicazione di pochi minuti. In casi cronici il primo passo è trovare la causa e l'effetto.

Non è necessario svestire il paziente, ma è meglio allentare tutto ciò che stringe in modo che il paziente possa rilassarsi, sdraiato sul tavolo a faccia in su.

La cosa più importante è trovare la causa della malattia.

Cominciate il trattamento dagli occhi, seno nasale, ghiandole pituitarie, orecchie, gola, tiroide, timo, stomaco, cistifellea, fegato, pancreas, plesso solare, ileo-cieco, colon, flesso sigmoide, ghiandole ovariche, vescica e poi petto e cuore.

Girare il paziente, trattare la schiena, polmoni, nervi del simpatico, reni, milza e prostata.

Durante il trattamento, confidate nelle vostre mani, ascoltate vibrazioni o reazioni. Se vi è dolore, si avverte il dolore sulla punta delle dita e sui palmi. Se il paziente ha prurito reagisce allo stesso modo; se profondo e cronico, si avverte un dolore in profondità; o se è acuto, il dolore è un formicolio poco profondo.

Non appena il corpo risponde al trattamento, il dolore acuto scompare, ma la causa rimane.

Scavate nella causa giornalmente e con ogni trattamento si vede il miglioramento.

Dopo che gli organi sono stati trattati, finisco il trattamento con un passaggio della mano lungo i nervi che regola la circolazione.

Applicare sulla pelle qualche goccia di olio di sesamo o qualunque olio vegetale puro. Io metto il pollice e l'indice sul lato sinistro della colonna vertebrale e le altre tre dita ed il palmo di piatto sul lato destro della colonna. Con un movimento veloce verso il basso, faccio da 10 a 15 passaggi fino al termine della colonna vertebrale. Solo nei casi di diabete i passaggi sono invertiti. Braccia e gambe vengono manipolate in direzione del cuore. il suddetto trattamento è chiamato "la fondazione" e richiede un'ora o più, tutto dipende dalle complicazioni e dalla serietà del caso.

Procedendo lungo il corpo in modo dettagliato, le mani diventano sensibili e sono in grado di determinare la causa e di rilevare anche la più lieve congestione interna, sia fisica o mentale, acuta o cronica. Essendo un trattamento rigorosamente senza medicine ed incurto, Reiki riporterà il corpo alla normalità. In un tempo che va da quattro giorni a tre settimane, scopriamo che avviene un grande cambiamento nel corpo; tutti gli organi interni e le ghiandole cominceranno a funzionare con molto vigore e ritmo.

I succhi gastrici tornano a fluire normalmente, i nervi contratti si rilassano, le aderenze si distaccano, il colon pigro si riattiva, il materiale fecale si stacca dalle pareti dell'intestino, i gas vengono eliminati. Le tossine accumulate in molti anni trovano la loro strada per uscire dai pori, è una traspirazione appiccicosa.

Le feci aumentano, scure e con forte odore. Le urine aumentano, si presentano come un the scuro, a volte bianche come farina mischiata all'acqua. Questo dura da quattro a sei giorni, eppure ho avuto pazienti che hanno reagito dopo un solo trattamento.

Quando questo si è stabilizzato, potete essere sicuri che ha avuto luogo una grande revisione generale degli organi intestinali. Con tale buona pulizia, il corpo si attiva. I nervi addormentati riacquistano capacità di percezione, l'appetito aumenta, un buon sonno diventa normale, gli occhi brillano, la pelle splende come seta.

Con una nuova e buona circolazione del sangue, con nervi e ghiandole riattivati, è possibile ringiovanire dai cinque ai dieci anni.

A questo punto è molto importante ciò che consumate.

Nei trattamenti di salute Reiki, noi siamo vegetariani, e mangiamo ogni tipo di frutta di stagione. La Natura ne fornisce in quantità, ma mai da sprecare. Mangiare troppo è un peccato. Mangiare con moderazione, con un sentimento di gratitudine, è un modo per essere riconoscente al Grande Spirito che è il creatore, che è l'Onnipotente che fa crescere e fiorire tutte le cose e produce i frutti. Venite a tavola con pensieri piacevoli. Non mangiate mai quando siete preoccupati. Latte, zucchero bianco e amidi devono essere evitati quando il paziente ha uno stomaco debole.

Con cibo appropriato, il paziente risponde più in fretta ai trattamenti".



Una nuova esperienza di penna, gli argomenti
I CONFINI DI JOLANDA PIETROBELLI
Trattato di esoteria e quanto altro



Ultima fatica di Jolanda Pietrobelli, <Confini> un ragionato sul grande ombrello dell'esoterismo. Oltre ad agevolare la sua presentazione, introdurremo a chiusura, per curiosità, l'indice degli argomenti trattati.

<Confini- trattato di esoteria e quanto altro>, qualche anno fa avevo scritto <Il Pietrobellino – trattatino olistico>, un assaggio del panorama!

Oggi ho avvertito l'esigenza di una esperienza più vasta, di una conoscenza più estesa, così ho spinto la mia sana curiosità oltre i miei confini. La ricerca si è spalmata su più campi che vanno dall'esoterismo, alle discipline olistiche, alle religioni, all'oriente, non escludendo magia e voci minori.

In questa mia ricerca ho coinvolto a loro insaputa, scrittori, storici, personaggi protetti dalla polvere dei secoli. Ho coinvolto persino Dio. Ho indagato su siti specifici, mi sono avvalsa dei miei tanti libri e ho chiesto aiuto ai Maestri Illuminati. Ho sempre conferito con il mio Angelo Custode Yerathel e naturalmente tutto sotto la supervisione di Cris. Loro sono due Esseri di Luce, seppur in vesti diverse che mi accompagnano nel mio cammino, stendendo di tanto in tanto <tappetini di evoluzione> che mi fanno calpestare con l'anima nuda.

<Confini> è la mia ultima creatura, magari ho scritto anche di meglio, ma il cuore e l'amore per tutto ciò che è creato e increato, visibile e invisibile, c'è!

Al contenuto ho dato una organicità suddividendo gli argomenti in ordine alfabetico.

Sono molte le voci contenute io mi sono limitata a dar loro un ordine, rispettando le fonti, gli artefici, gli scrittori.

Mi sono divertita, non dico di no, ho anche approfondito e imparato cose nuove...adesso le conosco, perché ho varcato i miei <Confini>.

Non ho invaso, saccheggiato, non mi sono appropriata di ciò che non è mio; ho dato voce alle tante voci che questo compendio offre. Spero di essere stata utile nella proposta.

Gli argomenti

A

Abracadabra, Acqua Diamante, Adonai, Agape, Agarthi, Agopuntura, Alchimia, Akasha, Akhenaton
Amuleto, Angeli, Antropomorfismo, Anima, Animism, Antroposofia, Apostasia, Apporto, Archetipo
Arconti, Aromaterapia, Aruspici, Asana, Ashram, Astrologia, Atlantide, Atman, Aura, Aura – Soma
Avalon, Avatar

B

Babele, Baphomet, Bagno Derivativo, Bambini Arcobaleno, Bambini Cristallo, Bambini Fucsia, Bambin Green, Bambini Indaco, Il Bambino Interiore, Bardo Thodol, Bastet, Brahma, Buddha

C

Caduceo, Candomblé, Cattedrali, Cerchi nel grano, Chakra, Chiaroudienza, Chiaroveggenza, Conte di Saint-Germain, Corda d'argento, Corpi sottili, Corpo di Spirito (I 10 nomi del), Costellazioni familiari, Counseling, Cristalli

D

Dalai-Lama, Dhammapada, Demonologia, Dio (L'Occhio di), Diksha, Drunvalo

E

Ecclesiam, Eliphas Levi, Esoterismo, Eugenio Siracusa

F

Farisei, Fata Morgana, Fato, Fede, Feng Shui, Figli di Matrix, Filippo Colombo e il Giardino Segreto, Fiori di Bach, Fisiognomica e Cesare Lombroso, Fulcanelli

G

Ganesh, Geometria Sacra, Giordano Bruno, Graal, Gurdjieff, Gustavo Rol

H

Halloween, Hermes, Ho'oponopono

I

I 72 nomi di Dio, Ierodulia, Ilahinoor di Kiara Windrider, Illuminazione, Il Fiore della Vita, Il <Segreto > e la legge di attrazione, I Teschi di Cristallo, Il Vangelo di Maria Maddalena sposa di Cristo...

J-K

Jacob-Böhme, Jahvé, Jerofante, Kabbala, Kali, Kardec, Karma, Kryon, Kumbh Mela

L -M

La Grande Bestia :Aleister Crowley, La Legge di Attrazione, La Massoneria, La medicina del Dott.Hamer, La meditazione, La sfera di cristallo, La vita dopo la vita, L'inquisizione, Le Rune, Macumba, Magia, Mahatma, Mandala, Maya, Mantra, Maat, Macrocosmo e microcosmo, Matrix Divina, Mer-Ka-Ba, Mescalina, Monade, Morfopsicologia, Mudra

N -O

Nadi, Natale, Naturopatia, Necromanzia, New-Age, Nirvana, Numerologia, Nuovo Ordine

Mondiale, Occultismo, Olistica, OM, Omeopatia, Omofagia, Oracolo, Orbs globi di luce, Orfico, Osho, Origene

P

Padre Pio, Paganesimo, Pandora, Parapsicologia, Perispirito o corpo fluidico, Pilates,

Piramidologia, Pleroma, Pneuma, PNL , Poltergeist, Psicologia Esoterica, Psicostasia, Prostituzione sacra, Purusha

R -S

Radiestesia risale al 2500 a. C., Ramtha, Re Artù, Rebirthing, Reflessologia, Reincarnazione, Reiki, Rennes Le Chateau, Rettiliani, Rito, Sai Baba, Samadhi, Samsara, Santeria, Santità, Satanismo, Satori, Sciamanesimo o Sciamanismo, Scie chimiche (teoria del complotto), Simboli esoterici, Spiritualità, Shatsu, Spirito, Sri Amma e Sri Bhagavan, Steiner, Stonehenge

T

Talismano, Tantra, Tarocchi, Tao, Templari, Teofania, Teogonia, Teosofia, Teurgia, Theta Healing, Transurfing

U- V- W-Y-Z

Ufologia, Un corso in Miracoli, Valchirie, Wesak, Wicca, Woodoo, Yahweh, Zen

- I nove cori Angelici
- Radiestesia(glossario)
- Reincarnazione (glossario)
- Reiki(glossario)
- Stregoneria (glossario)
- Dizionario di Paracelso

Il sole attraversa ogni anno i quattro punti cardinali chiamati equinozi e solstizi.

L'ARCANGELO MICHELE E IL SENSO DELL'EQUINOZIO D'AUTUNNO

Coincidono con le quattro feste dette cardinali: Natale, Pasqua, S.Giovanni e San Michele



Saint Michael Mount Statua di San Michele e il diavolo (Grotta di S. Michele)

di

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Percorrendo la fascia zodiacale, il sole attraversa ogni anno i quattro punti cardinali chiamati equinozi e solstizi.

Questi quattro punti, solstizi ed equinozi, coincidono con le quattro feste dette cardinali: Natale, Pasqua, S.Giovanni e San Michele, feste istituite dagli Iniziati per ricordare agli uomini che in quelle date il sole immette nell'universo delle forze particolarmente potenti, forze che gli uomini, se coscienti, hanno la possibilità di utilizzare per la loro evoluzione.

L'invio di tali forze è organizzato e regolato da grandi spiriti che hanno ai loro ordini molti altri spiriti di minore importanza, incaricati di distribuire le energie sulla superficie del pianeta. Una moltitudine di spiriti si dedica a questa attività. Non bisogna pensare che, in natura, tutto si produca meccanicamente; non è così, ogni cambiamento è dovuto all'opera di entità incaricate di occuparsi

dei minerali o dei vegetali, degli animali o degli uomini.

Il 21 settembre ha avuto luogo l'equinozio d'autunno, al quale presiede l'Arcangelo Michele. Il sole entra nel segno della Bilancia, dando così inizio a un nuovo ciclo.

I frutti cadono dagli alberi, abbandonano i loro involucri, mentre i semi vengono selezionati per essere consumati o conservati; più tardi essi saranno piantati nella terra affinché il ciclo ricominci. Ma questo lavoro di separazione, di cernita che si fa in natura non riguarda unicamente la vegetazione: esso concerne anche l'essere umano.

Come il frutto si separa dall'albero e il seme dal frutto, l'anima si separa dal corpo.

Il corpo corrisponde all'involucro e l'anima al seme che viene seminato in alto, in Cielo. Il giorno in cui sarà maturo, il frutto che è l'uomo non dovrà cadere in terra come il seme di una pianta, ma volarsene verso il Cielo.

E l'autunno è il periodo nel quale deve avvenire questa separazione di cui parla Ermete Trismegisto quando dice: << Tu separerai il sottile dal denso con grande abilità >>. Separare il sottile dal denso vuol dire separare lo spirituale dal materiale. Durante l'autunno tale processo di separazione si realizza in tutta la natura per preparare la nuova vita. Come l'Arcangelo Michele viene a separare l'anima dal corpo, così l'Iniziato lascia morire in sé una materia per liberare la vita. L'Arcangelo Michele separa l'anima dal corpo perché l'anima deve viaggiare, visitare altri mondi dello spazio e non rimanere eternamente sulla terra.

La separazione è una legge della vita. Ecco quindi che cosa dobbiamo imparare dall'Arcangelo Michele: la selezione, il discernimento, l'apprendere a separare il puro dall'impuro, l'utile dall'inutile, il nocivo dal salutare, la cosa morta da quella viva. E la causa di tutte le sventure è proprio la mancanza della capacità di discernimento.

Le forze presiedute dall'Arcangelo Michele sono forze di equilibrio, di giustizia, quindi di discernimento tra il buono e il cattivo in vista di liberare ciò che è bene e di trasformare ciò che è male. Ma il bene e il male sono così strettamente uniti che non li si può separare prematuramente senza provocare lacerazioni. L'arte di separare i contrari è la più difficile che ci sia; ed è in natura che gli Iniziati si sono istruiti in quest'arte. Non è facile separare la noce dal suo mallo, ma la natura sa come farlo: essa lascia maturare il frutto, il mallo si apre da solo e la noce si libera. Lo stesso dicasi per il bimbo nel ventre di sua madre: esso è strettamente collegato alla madre e non lo si può strappare prematuramente, altrimenti sarebbe la morte per entrambi. Se invece si aspetta, il frutto giunge a maturazione e, a quel punto si può recidere il legame che univa la madre e il bambino. Questa separazione è il simbolo della maturità. Vi ricordate della parabola del Vangelo sulla zizzania e sul buon grano?

Il tempo della mietitura è quello in cui i frutti sono maturi. Bisogna quindi aspettare quel momento per separare il male dal bene, e tale separazione sarà operata dall'Arcangelo Michele.

Sarà l'Arcangelo Michele colui che rivestirà il ruolo principale nella purificazione della terra. Nel corso dei secoli, una moltitudine di esseri nocivi hanno riversato sulla terra un'immensa quantità di forze distruttrici, forze che si sono accumulate in un serbatoio prendendo la forma di un mostro chiamato Drago o Serpente. E' lui quello di cui si dice che... seduce le nazioni, porta fuori strada i figli di Dio e provoca tutte le sventure dell'umanità. Questa egregora è di una potenza smisurata. Solo l'Arcangelo Michele è in grado di vincere quest'egregora. Con l'aiuto del suo esercito, realizzerà ciò che da secoli le moltitudini implorano dal Creatore. Ecco perché dobbiamo collegarci all'Arcangelo Michele, chiedergli la sua protezione e la possibilità di operare con lui per accrescere la sua vittoria. La luce trionferà sulle tenebre: è stato predetto e così sarà. Perché non partecipare a quell'evento? I figli di Dio che saranno iscritti nel numero di coloro che avranno partecipato al combattimento dell'Arcangelo Michele, il Genio del Sole, questa potenza di Dio tra le più luminose, riceveranno il bacio dell'Angelo del fuoco. Tale bacio non li brucerà ma li illuminerà !

La prova degli angeli
LA SPADA DI S. MICHELE
IL BENE E IL MALE

Quando (Dio) introdurrà di nuovo il suo Primogenito nel mondo,
dirà: <Lo adorino tutti gli Angeli di Dio!>



Agnone, chiesa di S. Francesco. Paolo Gamba, Caduta degli angeli ribelli (sec. XVIII).

di
Orlando Giuffreda

Dio creò gli Angeli, puri spiriti intelligenti e dotati di libero arbitrio per essere da essi servito e onorato. La Divina Sapienza, tuttavia, aveva decretato che, prima di essere confermati nella grazia essi dovevano sottostare a una prova. Secondo San Tommaso D'Aquino e secondo i più celebri Padri della Chiesa, la prova degli Angeli non avrebbe potuto essere altra che questa: la seconda persona della Santissima Trinità, il Figlio Eterno, nella pienezza dei tempi si sarebbe fatto uomo, pur restando vero Dio, e gli Angeli avrebbero dovuto adorarlo anche nella sua natura umana. Paolo, infatti, dice: "...quando (Dio) introdurrà di nuovo il suo Primogenito nel mondo, dirà: <Lo adorino tutti gli Angeli di Dio!> (Ebr. 1, 5). Tra gli esseri celesti, uno dei più elevati della creazione e che

rifletteva in modo perfetto lo splendore del Sommo Fattore, Lucifero, che significa, appunto, “portatore di luce”, fu preso da orgoglio, non volle accettare il disegno di Dio e decise di ribellarsi e di non servirlo più. Ebbe così luogo alla presenza di Dio quella cosmica battaglia che ha visto il sedizioso “figlio dell’aurora” sconfitto dall’Arcangelo Michele e, nello stesso tempo, privato dal Creatore della grazia e del suo splendore, assumere l’aspetto deformato di drago quale conseguenza del peccato e scaraventato con i suoi malvagi seguaci sulla terra. Con l’espressione “ e non ci fu più posto per essi in cielo”, l’evangelista S. Giovanni (Ap. 12, 8), vuol far rilevare l’inconciliabilità assoluta del Male dal Bene e, il fatto che il drago e i suoi angeli siano stati precipitati sulla terra, indica che noi siamo costantemente e direttamente partecipi della battaglia e alle prese con il problema di scegliere da che parte stare, con Dio o col diavolo, rifiuto del male o corresponsabilità con esso.

Satana, dunque, principe del Male, è nel mondo ed è contro l’uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza, che si avventa per sedurlo ancora una volta e accrescere le sue perverse schiere di perduti per sempre alla grazia, consumando così la sua vendetta contro Dio.

Ma il Creatore ama le sue creature. Egli ci ama fin dal principio e per amore ci ha donato e posto a sacrificio volontario suo Figlio Gesù, perché in Lui e per Lui avessimo la possibilità della vita eterna. Il Tentatore antico, il diavolo, è stato vinto per sempre e umiliato dal paradossale sacrificio della Croce, “scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani” (Corinzi 1, 23), e dalla potenza del Cristo risorto.

Il Padre Celeste ha così limitato la potenza di Satana ed ha incaricato l’Arcangelo Michele di vigilare sul suo popolo e di proteggere la sua Chiesa. La scelta non è casuale. Michele è l’Angelo fedele, colui che combatte per la giustizia divina e per la gloria di Dio. E’ l’Araldo del Signore, l’annunciatore ultimo della Sua vittoria (Ap. 12,10). Egli fa trionfare il Cielo sull’inferno, è l’icona angelica, il simbolo della vittoria del Bene sul Male.

Per questo suo peculiare ruolo, l’iconografia raffigura l’Arcangelo Michele come un guerriero nell’atto di sconfiggere Satana, rappresentato sotto forma di serpente o drago o, spesso, con corrotti lineamenti antropomorfi.



Cappella Sistina, La contesa per il corpo di Mosé (Luca Signorelli, ridipinto da Matteo da Lecce).

L’arma che egli impugna è di solito la spada, presente sia nella tradizione iconografica orientale sia in quella occidentale quale elemento di forza, ma anche simbolo di guarigione e di giustizia. Questa è forse l’icona più largamente utilizzata dagli artisti.

Le molteplici posizioni della spada sono motivo di varie interpretazioni da parte di alcuni esegeti. Nell’economia di questa piccola nota, comunque, è sufficiente osservare che essa appare tale da far

pensare sempre a un controllo, a un'azione limitante sul maligno, ma mai a un'azione cruenta e definitiva. Michele si limita a frenare i bollenti spiriti del Maligno, a impedirne la diffusione e la corruzione sull'essere umano.

Il combattimento che si consuma nel cielo tra il fedele Michele e i suoi angeli e Lucifero e le sue losche schiere mira, si limita e ottiene come risultato quello di scacciarli dal cielo, dove, perduta la grazia, non ci può essere più posto per loro. Satana è stato separato dal regno dei cieli, per cui nelle relative rappresentazioni il celeste Condottiero, già vittorioso, lo tiene a bada sotto i suoi piedi, minacciandolo con la spada. Il suo quindi non è un combattimento volto alla distruzione, non vi sono visi tesi e movimenti cruenti, Michele non distrugge e non giudica, si erge con il suo "Chi come dio?" a difensore estremo della reggenza divina sul cosmo e pone il potere di giudizio solo nelle mani del Sommo Creatore.

L'Arcangelo, infatti, anche "quando in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti punisca il Signore" (Lettera di Giuda, 9). E', in definitiva, il medesimo atteggiamento del Cristo sulla croce che dice "Padre perdona loro" e non IO vi perdono!

In realtà la spada di Michele rappresenta quell'essenza affilatissima e peculiare in grado di separare e far trionfare il BENE sul MALE e, con il suo esempio di fedele servitore di Dio, indica all'uomo, creato libero, la giusta strada della salvezza. Il tema del libero arbitrio, della dialettica tra il Bene e il Male è ben rappresentato in una tela del noto artista veneto Lorenzo Lotto (1480 – 1556/7). Raro esempio in cui s'incontra questo particolare tema iconografico di Lucifero non ancora mutato in demone, ma colto nel momento limitale in cui la "caduta" dal cielo inizia a corrompere l'essenza dell'angelo sovvertitore (la coda), il breve passo che può portare alla dannazione. L'autore ritrae Lucifero intenzionalmente simile nella sua forma angelica a quella dell'arcangelo Michele.



Lorenzo Lotto, San Michele arcangelo caccia Lucifero, 1545 ca. – Museo – Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto.

I due protagonisti sono contrapposti anche nella posizione e nel movimento, accentuando notevolmente la separazione tra i due: l'empio che per la sua scelta cade sempre più giù mentre il giusto si eleva. La mano sinistra di entrambi è tesa l'una verso l'altra, ma Lucifero, in un ultimo

sprezzante gesto d'orgoglio (marcato dalla fiaccola spezzata della conoscenza che separa i due), conferma la sua ribellione, convalidando, mi pare, la tesi che non c'è predestinazione, ma tutto dipende dalle scelte personali che facciamo.

Altra rara e forse unica rappresentazione è possibile ammirarla a Mount St. Michael in Inghilterra. Si potrebbe chiamare "Arcangelo del soccorso". Egli non impugna la spada, ma la tiene alzata per la lama a indicare la sua intenzione non guerriera; la presenta come una croce a simboleggiare la via del Cristo come scelta, scelta che una volta effettuata permette di afferrare la mano offerta dall'Arcangelo con il palmo in alto in segno di aiuto.



Saint Michael Mount (Cornovaglia in Inghilterra), Statua di San Michele e il diavolo

Tale immagine appare, pertanto, più come un segno di speranza per l'uomo che di dannazione eterna, esprime l'infinito amore di Dio per tutto ciò che è sua creatura, basta volerlo e corrispondere al suo amore.

Sappiamo che, prima delle origini della storia umana, Satana fece una scelta negativa, volle contendere il primato a Dio e, da creatura, auto deificarsi. La sua essenza di spirito perfetto non ammette il pentimento e il conseguente perdono ed è appunto la radicalità della sua opzione a condannarlo eternamente.

Dopo la caduta di Satana, gli Angeli cantarono lodi a Dio e una voce diceva: "Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo" (Ap. 12, 10). La vittoria di Michele dunque, è strettamente correlata all'intronizzazione dell'Agnel-lo e all'avvento della Gerusalemme Celeste.

D'altra parte, il santo Condottiero è dello stesso rango del suo superbo avversario, pertanto le forze in campo sono alla pari e le possibilità di vittoria sono uguali. L'esito della battaglia dipende dalla diversa e libera scelta dei due: l'abbandono fiducioso di Michele al disegno salvifico del Creatore, Lucifero, invece, non accetta il progetto di Dio per la salvezza degli uomini e, invidioso (del Figlio) e arrogante, decide di non servire, risoluzione che lo allontana dallo stato di grazia. Ed è proprio ciò

che viene a costituire la differenza tra i due e per la quale Michele vince.

La lotta tra il Bene e il Male sulla terra è la logica conseguenza della guerra avvenuta in cielo. L'azione del demonio si fa sentire in tutti i tempi: "e gli fu dato ogni potere sulla terra". Ma se il potere del "serpente antico" è grande, il potere della Grazia lo è di più: "Chi avrà perseverato sino alla fine, dice Gesù, sarà salvo".

Fondatore dell'Ordine dei Cavalieri della Tavola Rotonda

IL GRANDE RE DEI BRITANNI :ARTU'

Nell'XI° secolo era considerato dagli inglesi un eroe nazionale, le sue imprese affidate alle canzoni dei Bardi



La tradizione medioevale narra di un grande re dei Britanni che sconfigge i nemici Sassoni, unifica il proprio paese, fonda l'Ordine dei Cavalieri della Tavola Rotonda e costituisce un governo ideale a Camelot (la reggia di Artù è stata identificata da alcuni studiosi con la fortezza neolitica di Cadbury, ai confini tra il Somerset e il Dorset, da altri con il castello di Greenan, a nord di Glasgow).

Per alcuni studiosi, Artù è un personaggio ispirato a Cu Chulainn, protagonista di poemi epici irlandesi; per altri un dio del pantheon celtico, forse il simbolo della terra stessa (Art = roccia, da cui Earth), poi trasformato dalla leggenda in un essere umano. C'è invece chi ritiene che sia esistito veramente: nel VI secolo d.C. fu forse il re o il capo di una tribù britannica impegnata nella resistenza contro gli invasori Sassoni. Purtroppo dell'Artù storico – se mai c'è stato – si conosce ben poco: lo stesso nome “Arthur”, in inglese, non fornisce indicazioni sulla sua origine. Potrebbe derivare dal latino Artorius (in tal caso Artù era forse un Comes Britanniarum, ovvero un rappresentante locale dell'Impero Romano), dal gaelico Arth Gwyr (“Uomo Orso”), o ancora dal già citato Art (Roccia in irlandese).

Un principe britanno chiamato “Artorius, figlio di Aedàn mac Gabrain Re di Dalriada” è citato dall'agiografo Adomnan da Iona nella “Vita di San Colombano” (VIII° secolo); nella “Historia brittonum” (IX° secolo) lo storico Nennio racconta che il dux bellorum Artorius era il comandante dei Britanni durante la battaglia contro i sassoni al Mons Badonis (Bath?); gli “Annales Cambriae” (X° secolo) descrivono la sua morte e quella del traditore Medraut (“Mordred”) nella battaglia di Camlann nell'“anno 93? (539 d.C.?)”; ma altri storici dell'epoca, tra cui Gildas e il Venerabile Beda, non fanno alcun cenno a un condottiero chiamato Artù. All'Artù storico sono stati attribuiti convenzionalmente una data di nascita e di morte (475-542 d.C.), ma c'è chi lo identifica con personaggi più antichi.

Arthur diventa protagonista o comprimario di narrazioni gallesi intorno al 600 d.C. Nell'XI° secolo

era considerato dagli inglesi un eroe nazionale, e le sue imprese – diffuse dalle canzoni dei Bardi – erano note non solo in Gran Bretagna, in Irlanda, nel nord della Francia, ma anche nella lontana Italia: lo dimostra un bassorilievo sulla “Porta della Pescheria” del Duomo di Modena realizzato intorno al 1120 (e cioè con almeno dieci anni di anticipo sul ciclo di narrazioni scritte cui dette l’avvio Chretien de Troyes, il più grande scrittore medioevale di romanzi arturiani, originario della Champagne, attivo tra il 1130 e il 1190).

Ma l’Artù celtico-britannico era un personaggio che i romani avrebbero definito “un barbaro”: un re robusto e coraggioso quanto rozzo e incolto. La sua notorietà internazionale impose quella che oggi definiremmo un’operazione di “rinnovamento dell’immagine” allo scopo di nobilitare la sua figura e farne il signore di Camelot.

Fu l’inglese Geoffrey di Monmouth a dare il via al processo che avrebbe trasformato Re Artù da monarca “barbaro” a simbolo messianico di Re-Sacerdote e i suoi cavalieri in un perfetto modello per le istituzioni cavalleresche medioevali (la Tavola Rotonda). Tra il 1130 e il 1150, nell’ “Historia Regum Britanniae”, nelle “Prophetiae Merlini” e nella “Vita Merlini”, Geoffrey tracciò una precisa quanto fantasiosa genealogia del sovrano, recuperò e interpretò in chiave cristiana (e non più celtica) Merlino e gli altri comprimari, e pose alcuni capisaldi del futuro ciclo, battezzando, per esempio, “Avalon” il sepolcro da cui Artù sarebbe risorto ” quando l’Inghilterra avrebbe avuto ancora bisogno di lui “.

Escalibur

La spada denominata Escalibur, il cui nome è stato recentemente interpretato da insigni celtisti come una sorta di crasi delle parole latine, ossia ensis caliburnus, cioè la “spada calibica” , cioè forgiata dai Calibi (antica e mitica popolazione della Scizia, di cui si dice, scoprirono il ferro e ne portarono l’uso fra gli uomini).

Massimo Valerio Manfredi, storico del mondo antico e scrittore di successo, nel suo romanzo “L’ultima legione”, che ruota intorno ad un gruppo di soldati romani lealisti che si assumono il compito di far fuggire e portare in salvo in Britannia l’ultimo imperatore romano, Romolo Augusto, depresso nel 476 d.C. da Odoacre, insieme al suo precettore Meridius Ambrosinus, immagina che Romolo Augusto rifugiatosi in Britannia divenga re con il nome di Pendragon e abbia un figlio di nome Artù, mentre in Meridius Ambrosinus adombra Myrdin o Merlino. Quanto a Escalibur il suo significato sarebbe “Cai.Iul.Caes.Ensis Caliburnus”, cioè la spada Calibica di Giulio Cesare, che, ritrovata casualmente da Romolo e portata in Britannia sarebbe stata scagliata lontano dallo stesso Romolo (Pendragon) in segno di pace, si sarebbe conficcata in una roccia e qui, esposta alle intemperie, avrebbe finito per lasciar leggere solo alcune lettere dell’iscrizione, e cioè: E S CALIBUR.

Il Santo Graal

Il termine Graal deriva dal latino Gradalis, con cui si designa una tazza, un vaso, un calice, un catino. Questi oggetti nella mitologia sono i simboli del grembo fecondo della Grande Madre, la Terra, e portano vita e abbondanza. La coppa della vita dei Celti è il “Calderone di Dagda”, portato nel mondo materiale dai Tuatha De Danaan rappresentanti ultraterreni del “piccolo popolo”(il magico popolo degli abitanti dei boschi, fate, streghe, gnomi e folletti). Molti eroi celtici hanno avuto a che fare con magici calderoni. La tradizione cristiana annovera almeno due sacri contenitori: il Calice dell’Eucarestia e – sorprendentemente – la Vergine Maria. Nella ” Litania di Loreto”, antica preghiera dedicata a Maria, essa è descritta come Vas spirituale, vas honorabile, vas insigne devotionis, ovvero “vaso spirituale, vaso dell’onore, vaso unico di devozione”: nel grembo (vaso) della Madonna, infatti, la divinità era divenuta manifesta.

Forse, quando, alla fine del XII° secolo, Chretien de Troyes decise di introdurre nella materia arturiana il motivo del “Vaso Sacro”, lo fece perché era al corrente dei miti celtici del Calderone e l’argomento gli sembrò particolarmente in tema. Forse esisteva già una tradizione orale sul Graal e Chretien si limitò a metterla per iscritto. Forse (è l’ipotesi più probabile) elaborò in termini cristiani le antiche leggende sui contenitori sacri. Il Graal arturiano fu descritto per la prima volta da Chretien intorno al 1190 in “Perceval le Gallois ou le Compte du Graal”.

La parola “Graal” è utilizzata con il significato generico di coppa e fa parte di un gruppo di oggetti egualmente dotati di poteri mistici, ma non ha comunque alcuna associazione con il sangue di Gesù.

Solo nel successivo “Joseph d’Arimatea – Le Roman de l’Estoire dou Graal”, un testo arturiano del cosiddetto “Ciclo della Vulgata” (dove però Re Artù non compare) scritto da Robert de Boron intorno al 1202, il Graal viene descritto come il calice dell’Ultima Cena, in cui Giuseppe d’Arimatea aveva raccolto il sangue di Gesù crocifisso.

Ma perché il calice fu portato proprio in Inghilterra? I sostenitori della sua esistenza materiale avanzano delle ipotesi piuttosto ardite. Durante gli anni sconosciuti della sua vita, prima della predicazione, Gesù avrebbe soggiornato per un certo periodo in Cornovaglia e avrebbe ricevuto in dono una coppa rituale da un Druido. Dopo la crocifissione, Giuseppe d’Arimatea, discepolo e forse zio di Gesù, avrebbe voluto riportarla al donatore ulteriormente santificata dal sangue di Cristo; il Druido in questione era Merlino, trait d’union tra la religione celtica e quella cristiana (lo stesso che ritroviamo cinquecento anni dopo quale consigliere di Artù?). Comunque sia, le peripezie subite dal Graal dopo il suo arrivo in Inghilterra variano in modo considerevole a seconda delle varie fonti. Ad ogni modo, secoli dopo, il Graal è, di fatto, perduto. Sulla Britannia si abbatte una maledizione chiamata dai Celti Wasteland (“La terra desolata”), uno stato di carestia e devastazione sia fisica che spirituale.

Per annullare il Wasteland – spiega Merlino ad Artù – è necessario ritrovare il Graal, simbolo della purezza perduta. Uno dei cavalieri della Tavola Rotonda, Parsifal, ispirato da sogni e presagi, superando una serie di prove, rintraccia Corbenic, il Castello del Graal e giunge al cospetto della Sacra Coppa. Non osa però porre le domande “Che cos’è il Graal? Di chi esso è servitore?”, contravvenendo così al suggerimento evangelico “Bussate e vi sarà aperto”. Il Graal scompare di nuovo. Dopo che il cavaliere ha trascorso alcuni anni in meditazione, la ricerca riprende. Finalmente Parsifal (o Galaad) pone il quesito e il Wasteland finisce. Re Artù muore a Camlann e Merlino sparisce nella sua tomba di cristallo (o d’aria). Il Graal viene riportato in medio oriente da Parsifal e Galaad. Per secoli non se ne sente più parlare, finché, verso la fine del XII° secolo, esso torna improvvisamente alla ribalta. Come mai? Cos’aveva ridestato l’interesse nei confronti di un mito apparentemente dimenticato? La maggior parte degli studiosi concordano nel ritenere le Crociate l’avvenimento scatenante. A partire dal 1095 molti cavalieri cristiani si erano recati in Terra Santa ed erano entrati per forza di cose in contatto con le tradizioni mistiche ed esoteriche del luogo: sicuramente qualcuna di esse parlava del Graal, un sacro oggetto dagli straordinari poteri. Grazie ai Crociati, la leggenda raggiunse l’Europa e vi si diffuse. C’è anche chi ritiene che il Graal sia stato rintracciato dai Cavalieri Templari (v. articolo in fondo alla pagina) e riportato nel vecchio continente. In tal caso vi si troverebbe ancora. Innumerevoli i probabili luoghi in cui sarebbe stato nascosto, molti anche in Italia, Torino, a Castel del Monte, nella nicchia del “Sacro Volto” a Lucca, nella cattedrale di Modena, sul cui portale sono riprodotti i cavalieri di Re Artù, nella cattedrale di Otranto, ove si trova un mosaico raffigurante Artù a cavallo di un gatto selvatico. Ma uno dei luoghi più accreditati sarebbe la cappella di Rosslyn, costruita proprio dai discendenti dei Templari più di cinque secoli fa in terra di Scozia e resa celebre dal famoso thriller esoterico di Dan Brown “Il Codice da Vinci”, ma prima di lui anche dai ricercatori britannici Knight e Lomas nell’affascinante indagine dal titolo “La chiave di Hiram”.

Ma non in tutte le tradizioni il Graal è un calice, infatti esso è stato associato anche a un libro scritto

da Gesù Cristo alla cui lettura può accedere solo chi è in grazia di Dio .

Intorno al 1210, nel poema “Parzival”, il tedesco Wolfram Von Eschenbach conferì al Graal ulteriori connotazioni, non più una coppa, bensì ” una pietra del genere più puro (...) chiamata lapis exillis. Se un uomo continuasse a guardare(la pietra) per duecento anni, (il suo aspetto) non cambierebbe”. Il termine lapis exillis è stato interpretato come “Lapis ex coelis”, ovvero pietra caduta dal cielo: e, difatti, Wolfram scrive che la pietra era uno smeraldo caduto dalla fronte di Lucifero e portato a terra dagli angeli rimasti neutrali durante la ribellione.

Dunque non si conosce esattamente la sua natura: forse è una pietra, forse è un libro, forse un contenitore; è certo che permette di abbeverarsi (l’ultima cena), ma vi si può anche versare qualcosa (il sangue di Cristo crocefisso). Può guarire le ferite, dona una vita lunghissima, garantisce l’abbondanza, trasmette e garantisce la conoscenza, ma è anche dotato di poteri terribili e devastanti. La tradizione sull’esistenza di un oggetto con questi poteri è antichissima e diffusa in una vasta zona dell’Asia, del Nord Africa e dell’Europa; il Graal è forse stato identificato con nomi diversi (la “Lampada di Aladino”, il “Vello d’Oro”, l’”Arca dell’Alleanza”).

Lo scrittore inglese Graham Hancock in “Il mistero del sacro Graal. Alla ricerca dell’Arca dell’Alleanza” (1995) ipotizza che il Graal simboleggi l’Arca dell’Alleanza, costruita dall’antico popolo israelitico per contenere le tavole dei Dieci Comandamenti, venerata nei secoli come simbolo della presenza di Dio sulle terra, dotata di poteri straordinari, inspiegabilmente scomparsa dal Tempio di Salomone nel sesto secolo prima di Cristo, senza lasciare traccia, ma che forse si trova attualmente in Etiopia ad Axum.

Ad ogni modo il Graal, con qualunque cosa si identifichi materialmente, è un oggetto materiale e spirituale insieme.

Per gli antropologi è un corpus di dottrine elaborato attraverso i secoli. Per gli esoteristi Renè Guenon e Julius Evola, il Graal è il cuore di Cristo, potente simbolo della religione primordiale praticata ad Agharti, di cui Gesù sarebbe stato un esponente.

Per gli alchimisti rappresenta la conoscenza e la sua ricerca equivale a quella della Pietra Filosofale o dell’Elisir di lunga vita. Per Carl Gustav Jung è un archetipo dell’inconscio. Ci credeva e lo fece cercare anche Hitler per il quale era uno strumento magico con cui ottenere il potere assoluto. Per gli autori di romanzi di fantascienza e i fautori dell’ipotesi extraterrestre è un’apparecchiatura proveniente dallo spazio, o qualcosa che ha a che vedere con i terribili poteri della fusione nucleare. E per i giornalisti Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln è ancora un’altra cosa. Infatti una delle possibili etimologie di Graal comprende l’attributo “San”: “San Graal” sarebbe l’errata trascrizione di “Sang Real”, ovvero “Sangue Reale” e designerebbe una dinastia (per l’occultista inglese, Dion Fortune, quella dei sacerdoti di Atlantide). La stirpe di cui i ricercatori Baigent, Leigh e Lincoln avrebbero scoperto l’esistenza, dopo un appassionata ricerca, sarebbe quella di Gesù. Salvatosi dalla crocefissione, avrebbe generato dei figli, da cui sarebbe nata la dinastia francese dei Merovingi. L’ipotesi, descritta in “The Holy Blood and the Holy Grail” (Il mistero del Graal, 1982) non si ferma qui. Certe misteriose carte rinvenute nel 1892 dal parroco Berenger Saunière dietro l’altare della chiesa di Rennes-Le-Chateau sarebbero state il punto di partenza per il ritrovamento di altri documenti i quali proverebbero che, lungi dall’essersi estinti nel 751, i Merovingi (e quindi gli eredi diretti di Cristo) sono ancora tra noi, accuratamente protetti da un’antica società iniziatica denominata Il “Priorato di Sion”.

Come i “Superiori Sconosciuti” di Agharti, i membri del Priorato – di cui sono stati Gran Maestri, tra gli altri, Nicolas Flamel, Leonardo da Vinci, Ferrante Gonzaga, Robert Fludd, Victor Hugo, Claude Debussy, Jean Cocteau – costituiscono una “Sinarchia” o governo occulto che, ormai da quasi un millennio, influisce sulle scelte (politiche o d’altro genere) dei governi ufficiali.

Purtroppo – fanno rilevare Baigent, Leigh e Lincoln nel seguito di “The Holy Blood and the Holy Grail”, intitolato “The Messianic Legacy” (L’eredità messianica, 1986) – negli ultimi tempi il “Priorato” si è parzialmente corrotto e alcune sue frange mantengono stretti contatti con la Mafia, la

P2 e altre associazioni deviate.

Conclusioni

Il Graal è un oggetto materiale e spirituale insieme. Non si conosce esattamente la sua natura: forse è una pietra, forse è un libro, forse un contenitore; è certo che permette di abbeverarsi (l'ultima cena), ma vi si può anche versare qualcosa (il sangue di Cristo crocefisso).

Può guarire le ferite, dona una vita lunghissima, garantisce l'abbondanza, trasmette e garantisce la conoscenza, ma è anche dotato di poteri terribili e devastanti.

In qualche modo ignoto Gesù ne è entrato in possesso.

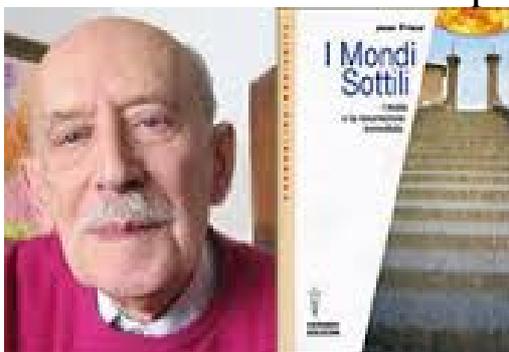
Le varie leggende a proposito del Graal concordano nel conferirgli un'origine ultraterrena.

Per la tradizione cristiana, il Graal rappresenta l'evangelizzazione del mondo barbaro operata dai missionari, stroncata dalle persecuzioni e ripresa da un gruppo di uomini di buona volontà guidati da un sacerdote, Merlino.

Per gli esoteristi Renè Guenon e Julius Evola il Graal è il cuore di Cristo, potente simbolo della Religione Primordiale praticata ad Agharti, di cui Gesù sarebbe stato un esponente; per gli alchimisti rappresenta la conoscenza, e la sua ricerca equivale a quella della Pietra Filosofale o dell'Elisir di lunga vita.

Cosa succede nel momento del grande passaggio I 10 NOMI DEL CORPO DI SPIRITO

La vita continua su altra frequenza



di
Jean Prieur

Che cosa succede nel momento della morte, questa morte che sarebbe meglio chiamare “transizione”, metamorfosi, o grande passaggio poiché l’essenziale non è distrutto.

La vita continua su un altro piano, in un altro modo, su un’altra frequenza.

Che cosa succede nel momento del grande passaggio?

Quali fenomeni entrano in gioco nel corso di questo processo universale e naturale indipendente dalle religioni e dalle credenze?

Quali fatti si susseguono in un ordine rigoroso quanto la nascita dell’uomo o la nascita del giorno?

I messaggi provenienti dalle zone pure dell’Al di là, le visioni dei mistici, e anche le recenti scoperte della microfisica, ci permettono di rispondere.

1. Corpo sottile

Tutte queste domande hanno alla base il corpo sottile. La nozione di corpo è molto importante. Un corpo è indispensabile per esistere e sussistere in un certo ambiente. Il corpo, fisico o metafisico, è una necessità assoluta. Lo spirito è energia, ora, non c’è energia senza un substrato, in un certo senso, i materialisti hanno ragione: “non si è mai visto uno spirito senza corpo. Invece la materia non ha bisogno dello spirito per esistere.”

Quaggiù il corpo sottile realizza la coesione dei miliardi di cellule che compongono il corpo umano o animale, o anche vegetale. Mantiene la stabilità della forma vivente con il flusso sempre rinnovato degli atomi.

E’ lui lo schema direttivo; questo è proprio il momento di parlare di struttura e di programma.

Struttura e programma sui quali si organizzano le particelle. Il corpo sottile è stato chiamato in molti altri modi, ognuno dei quali mette l’accento su uno dei suoi aspetti che devono essere esaminati tutti.

2 Corpo magnetico

Se si butta della limatura di ferro su un pezzo di cartone abbiamo il disordine.

Ma dal momento in cui si mette una calamita sotto il cartone, tutto si organizza, le linee di forza si definiscono, appaiono delle forme simmetriche, compare lo spettro magnetico.

Il corpo sottile è la calamita, il magnete come si dice in tedesco e in inglese.

Il corpo fisico è la limatura di ferro. Se si toglie la calamita, o meglio, se, nell’istante supremo la calamita si ritira, tutto si disorganizza, non resta più che polvere di metallo...o polvere organica.

E’ in un messaggio di Roland de Jouvenel che si incontra questo termine di corpo magnetico ben presto affiancato da quello di campo magnetico: “La più piccola particella di molecola o di polvere

d'atomo è in affinità e sotto la dipendenza dell'attrazione psichica contenuta nell'Al di là. Ogni oggetto può essere deviato dalla sua corsa dal campo magnetico del piano superiore.”

3 Corpo bioplasmico, corpo energetico

Il concetto di “campo” è inseparabile dal concetto di simmetria, e questo è a sua volta inseparabile dal concetto di unità. Ne sono un esempio le conclusioni formulate dagli scienziati sovietici alla fine degli anni sessanta.

Dopo avere esaminato le fotografie di corpi sottili, vegetali, animali ed umani, fatte dai coniugi Kirlian sotto l'influsso di correnti elettriche ad alta frequenza, dichiararono nel loro rapporto:

“Il corpo bioplasmico, questo corpo di energia, non è solo composto di particelle, non è un sistema caotico.

E' un organismo unificato in se stesso. Agisce come unità; e come unità, il corpo energetico produce il suo campo elettromagnetico e costituisce la base dei campi biologici.”

Questa è la migliore spiegazione che non sia mai stata data del corpo sottile; è curioso che venga dall'est.

Verso la stessa epoca, un americano, il Dr. Alexander Lowen, spiegata che il campo energetico avvolge un corpo umano in un raggio compreso tra 60 e 90 cm.; alludeva all'aura e aggiungeva che ogni essere vivente sprigiona questa irradiazione:

“Il campo energetico di un albero è ben visibile; secondo me, la credenza animista che attribuisce all'albero un'anima o uno spirito viene da qui.” Questo è vero, ma non vuol dire che quest'anima vegetale sia immortale: la sopravvivenza, anche prolungata, non è la vita eterna!

4 Corpo intermedio

Quaggiù, il corpo sottile assicura nel tempo e nello spazio, la stabilità di ogni organismo biologico. Nel mondo parallelo, dove penetra subito dopo la morte, assicura la perennità della nostra persona. Questo nuovo spazio-tempo è chiamato mondo degli spiriti o mondo intermedio e non bisogna confonderlo con il cielo dei beati dove si realizza la vita eterna. Il corpo intermedio è necessario per esistere nel mondo intermedio.

5 Corpo sostanziale.

La stabilità nel tempo si chiama memoria, la stabilità nello spazio si chiama “materia” nel nostro mondo e “sostanza” nell'altro.

Memoria e sostanza persistono e sussistono nella vita futura.

Chiariamo il nostro vocabolario: chiameremo sostanza ciò che è fine, leggero, rarefatto, invisibile, imponderabile, non tangibile e vibrante ad altissima frequenza.

Riserviamo invece il termine di materia a ciò che è pesante, compatto e lento.

Ma la sostanza è onnipresente nella nostra vita quanto la materia: l'essenziale è sempre invisibile; ad esempio il nostro pensiero.

Sostanza e sottile hanno molta analogia con la realtà fine di cui parlano gli uomini di scienza di oggi.

Sottile fa riferimento ai “subtilia primordia” termine col quale il poeta Lucrezio designava gli atomi; quegli atomi che il suo compatriota Cicerone chiamava gli “individua corpora”, i corpi indivisibili. In conclusione, materia e sostanza sono parimenti di struttura atomica.

Torneremo su questo argomento.

6 Corpo di psiche o anima corporale

Il corpo sottile penetra il corpo fisico come l'acqua impregna la spugna.

Un fervente lettore degli atomisti presocratici Anassagora e Democrito, aveva intuito questo concetto. Si chiamava Epicuro.

Inoltre, era stato colpito da questo aforisma di Aristotile: l'anima è la forma del corpo.

Non bisogna intendere “forma” nel senso di rivestimento esterno ma in quello di archetipo formatore.

Fu Teofrasto, contemporaneo e discepolo di Aristotele, che riprese e chiarì la sua concezione

dell'anima corporale.

L'uomo è una terna composta di

- lo spirito-pneuma, principio di vita, sostanza immateriale, non-divisibile e di conseguenza immortale (Né Aristotele né Epicuro affermano questo).
- L'anima-psyché, principio di vita e corpo intermedio; visibile nel corso di apparizioni o visioni.
- Il corpo-sòma, formato di parti (Epicuro precisava "formato di particelle") quindi facilmente scomponibile e caduco.

Ritroveremo questo schema in Lucrezio (animus-anima-corpus); in S.Paolo e nei Padri latini e greci. Sarà Cartesio che introdurrà per lungo tempo il binario spirito-corpo, e la confusione tra anima e spirito, che sussistono fino ai nostri giorni.

Dell'opera di Epicuro ci restano solo tre lettere che riassumono la sua dottrina. In una di esse, insegna l'equivalenza anima-corpo metafisico: ma secondo lui questa psyché composta di atomi è materiale e muore col corpo; cosa che esclude qualunque Aldilà:

“Comprendiamo dunque questo: l'anima è un corpo sottile diffuso in tutto l'organismo; somiglia ad un soffio mescolato ad una certa quantità di calore: le sue parti sono molto più sottili dello stesso soffio e del calore; infine, grazie a questo, è più intimamente unita a tutto il resto dell'aggregato.”

Epicuro contestava l'incorporeità che altri filosofi attribuivano all'anima: “Non si può concepire di propriamente incorporale altro che il vuoto. Ma il vuoto non può né agire né sentire, può solo permettere ai corpi di muoversi attraverso di lui.”

Allora si adirava contro i suoi contraddittori:

“Di conseguenza quelli che sostengono che l'anima è, in senso proprio, un essere incorporeo pronunciano parole prive di significato. Se fosse incorporea, infatti, non potrebbe né agire né sentire ma noi vediamo con evidenza che questi due fenomeni sono realmente provati dall'anima.

7 Corpo di resurrezione e di ascensione.

Nel corso della transizione, il corpo sottile passa più o meno rapidamente attraverso il corpo fisico, si solleva come ci si solleva dopo il sonno; a poco a poco comincia a salire nello spazio, diventa autonomo.

E' il momento impressionante dell'ascensione.

I cristiani credono che l'ascensione sia stata riservata a Gesù Cristo e non capiscono che la sua fu eccezionale, in altre parole a dire gloriosa e differita di 40 giorni.

Credono anche che riceveranno il corpo spirituale come una ricompensa nel giorno della risurrezione generale e finale, mentre la risurrezione è individuale e immediata, poiché questo corpo sostanziale ha già fatto in loro la sua dimora.

Si è formato, infatti, insieme all'embrione.

Nella sua famosa 1a lettera ai Corinzi, XV, 42-44, S.Paolo prende in considerazione solo la risurrezione gloriosa:

“il corpo è seminato corruttibile, risorge incorruttibile. E' seminato ignobile e risorge glorioso. E' seminato debole e risorge pieno di forza. E' seminato corpo naturale, risorge corpo spirituale.”

E' interessante osservare che i verbi sono tutti al presente per significare la risurrezione immediata.

8 Corpo metafisico.

Dopo Epicuro tutta l'Antichità, sia fosse pagana o cristiana, sia che si rifacesse all'Egitto, a Platone o a S.Paolo, insegnò la costituzione tripartita dell'essere umano: spirito-anima-corpo; pneuma-psyché-soma; animus-anima-corpus.

La psyché-anima che aveva ricevuto i nomi precedenti fu talvolta designata con l'eccellente termine di corpo metafisico.

Mèta significa insieme con e aldilà.

Infatti, la psyché nasce con il corpo fisico e sussiste al di là del mondo fisico, in un mondo sostanziale e reale, contiguo al nostro. A questo proposito, si è molto giustamente parlato di

universo parallelo.

Nel corso del Medioevo, questa nozione fondamentale di corpo metafisico si andò perdendo sempre di più e sopravvisse solo fra gli alchimisti e i filosofi esoterici.

Ancora una volta fu Cartesio che le dette il colpo di grazia con il suo dualismo, anima e corpo, al quale si unì la Chiesa cattolica.

Il Secolo dei lumi e il XIX secolo continuarono in questo slancio e si arrivò al materialismo che trionfò fino al XX °.

Ancora oggi, non appena la parola spirito è pronunciata, si produce una distinzione tra naturale e soprannaturale, fisico e metafisico, oggettivo e soggettivo.

Il primo termine di ogni coppia è classificato, secondo gli epigoni di Jacques Monod, nella categoria degli universi reali, il secondo nella categoria degli universi immaginari.

Ora la fisica diventa di giorno in giorno e sempre di più metafisica; avendo stabilito che l'invisibile è reale quanto il visibile, ammette senza difficoltà che il soggettivo sia reale quanto l'oggettivo.

A questo punto lo spirituale cessa di essere ciò che è incomprendibile, ciò che è fuori della natura, ciò che è contrario alla natura. Il sopra-naturale è ciò che si trova giusto al di sopra del naturale.

9 Corpi di vibrazioni.

Non c'è che un solo mondo: l'infinitamente piccolo è come l'infinitamente grande, quello che è in basso come quello che è in alto, ciò che è visibile come ciò che è invisibile.

C'è un solo mondo ma esiste un'ampia gamma di vibrazioni. Il cosmo è una gamma infinita di cui noi percepiamo soltanto poche ottave.

James Arthur Findlay non esita a scrivere nel suo libro "Sulla Soglia del Mondo eterico": "Lo spirito è il più alto stato di vibrazione che noi conosciamo... Lo spirito fa parte dell'universo allo stesso titolo della materia fisica... Lo spirito, questa cosa che misura la materia e può influenzarla, è la forza o il movimento che domina l'universo... Lo spirito è una sostanza che vibra al di là dell'ultravioletto".

Sarebbe opportuno completare così la dichiarazione di Findlay: esiste uno stato di vibrazioni ancora più elevato dello spirituale, è il divino.

Il divino è in relazione contigua con lo spirituale.

Lo spirituale è in relazione contigua con il naturale. Il visibile è il risultato e la proiezione di cause invisibili.

Il visibile è temporale e temporaneo, l'invisibile è eterno.

Nell'universo tutto è vibrazione, quindi tutto è numero e tutto è collegato.

Tutto è vibrazione (o meglio ondulazione): i colori, i suoni, il pensiero, e anche, come insegna la Fisica recente, la materia. [E' sorprendente osservare come un cristallo appaia nei suoi moti vibrazionali collettivi come un'orchestra che suoni all'unisono]

Tutto è vibrazione nei tre stadi del mondo conosciuto: elettroni, atomi, molecole.

In principio era la luce, corpuscoli e vibrazioni insieme.

In principio era il Verbo: vibrazione pura. Il verbo è ciò che vibra alla più alta frequenza.

Le vibrazioni più lente caratterizzano i corpi inorganici.

La materia non è niente senza idea: forza di coesione che può agglomerare le molecole. L'eidos, l'idea, non è un'astrazione della nostra mente, è un essere, l'essere per eccellenza, ciò che è in sé, l'essenza delle realtà individuali.

Nel mondo visibile come nel mondo invisibile ogni materia è creazione dello spirito. Nel mondo visibile si parla di oggetti. Nel mondo invisibile si parla di proiezioni, di realtà irreali.

In generale gli uomini chiamano realtà la ristretta gamma delle vibrazioni che i loro sensi possono percepire.

Il mondo astrale, caratterizzato da vibrazioni estremamente rapide, è per loro invisibile ed essi ne deducono che non esiste.

Lo spirituale, come il Verbo, è ciò che vibra alle più alte frequenze.

E Paqui ha dettato dal mondo nascosto: “Noi siamo solo vibrazioni”.

Se si sviluppa il pensiero di questa giovane messaggera, si può arrivare a dire “è proprio perché siamo vibrazioni ultra-rapide che siamo incorruttibili e immortali.

E’ proprio perché siamo vibrazioni che possiamo recarci istantaneamente in qualunque luogo del vostro mondo o del nostro.

E’ l’alta frequenza delle nostre vibrazioni che ci rende invisibili.

Quest’alta frequenza che supera quella delle sostanze più attive, ci permette di attraversare i corpi opachi e gli ostacoli della materia.

Noi possiamo attraversare un muro come un raggio di luce attraversa un vetro e, come il Cristo risorto, penetrare in una stanza con tutte le porte chiuse. Noi possiamo, in via eccezionale, renderci visibili e tangibili.

Vibrazione e sostanza sono collegate perché bisogna pure che qualche cosa vibri. La stessa cosa succede per la luce che è nello stesso tempo uno stato corpuscolare e vibratorio.

Salita irresistibile, salita universale dal pesante al leggero, dal compatto al rarefatto, dal tangibile all’intangibile, dal visibile all’invisibile, dall’opaco al trasparente.

Più si sale verso lo spirito più rapide sono le vibrazioni: lo spirito è accelerazione.

Più si sale verso lo spirito più ci si libera dalle catene: lo spirito è libertà; più si sfugge all’entropia: lo spirito è incorruzione.

Più si sale verso lo spirito, più la sostanza è quintessenziata, più la sua natura si avvicina a quella della luce: lo spirito è radianza (radiansità).

10 Corpo di luce.

Se il corpo metafisico è di natura vibratoria (ondulatoria), è anche corpuscolare come la luce. “Corpo di luce” è certamente il nome più adatto, quello che riassume tutto.

Simona, un’altra giovane messaggera, ha detto: “Voi ci chiamate le ombre, ma noi siamo luce”.

Nel caso dell’uomo, è il ricettacolo dello spirito.

Presente di Dio e Dio presente.

Tuttavia, non è lo spirito, lo spirito è ancora al di là.

Il corpo sottile è all’origine della persona.

E’ giustamente ciò che dà fondamento alla libertà-responsabilità personale, alla sopravvivenza personale, alla credenza di un Dio personale.

E’ chiaro che personale non significa egoista o egocentrico o limitato. Esistono persone infinite.

In certe circostanze, questo corpo di spirito può staccarsi dal corpo fisico.

Se la separazione è temporanea, si ha lo sdoppiamento; e, nella sua forma superiore, l’estasi.

Se la separazione è definitiva, si ha la morte.

In entrambi i casi, la sua costituzione atomica gli permette di attraversare la materia: i muri di una casa o quelli di un sepolcro non potrebbero trattenerlo.

Sia che la separazione sia temporanea o definitiva, la percezione, la memoria, la coscienza, il pensiero, in breve, tutto ciò che struttura la persona rimane nell’essere metafisico che è destinato a durare.

Nel momento della morte il corpo sottile si alza dal corpo fisico, come, al mattino, l’uomo si alza dal suo giaciglio.

Si libera definitivamente.

Le sue vibrazioni, che si erano rallentate nell’incarnazione, ritrovano tutta la loro ampiezza.

A tutto quello che abbiamo detto si potrebbe obiettare: come possono due corpi passare l’uno attraverso l’altro?

Come possono trovarsi strettamente incastrati in un unico luogo?

Il dizionario Larousse, specchio della saggezza popolare e del buon senso che crede solo a ciò che vede e che tocca, non dice forse che due corpi non possono occupare nello stesso tempo lo stesso luogo?

E invece, sì!

E' davvero possibile!

Risponde la microfisica, la scienza che tratta della materia a livello degli atomi, dei nuclei e delle particelle elementari.

“Alcune delle nostre illusioni mentali, spiega Lecomte du Nouy nel suo libro “L’Uomo e il suo destino”, sono dovute al fatto che noi prendiamo in considerazione un fenomeno, quale noi lo osserviamo, nel quadro della nostra vita quotidiana.

Ad esempio, il movimento in linea retta è reale rispetto alla Terra, ma falso rispetto all’universo.

E questo non si applica solo alle illusioni sensoriali, ma a tutte le nostre osservazioni umane che sono relative al sistema di riferimento scelto.

Per sistema di riferimento, intendiamo semplicemente la scala di osservazione”.

La scienza classica ci aveva abituati a considerare la materia solo nella sua forma densa, compatta e tangibile. Sono state le scoperte rivoluzionarie della fisica contemporanea che hanno lasciato intravedere delle strutture infinitamente più complesse di quanto avevamo immaginato. Si era creduto che l’esplorazione dell’infinitamente piccolo ci portasse dal complesso al semplice. Invece è successo esattamente il contrario con la moltiplicazione assurda delle particelle subatomiche. Si cominciò a scoprire che l’atomo, che si credeva fosse il termine ultimo e primo della materia era invece formato da un nucleo centrale, portatore di elettricità positiva, circondato da una nube di particelle ancora più fini, di carica negativa, che furono chiamate elettroni. Poi, all’interno del nucleo, Rutherford nel 1919 mette in evidenza il protone. Poi nel 1932 Chadwick, il neutrone che aveva press’a poco la stessa massa del protone, ma senza carica elettrica. Tra il 1930 e il 1950, grazie a degli strumenti per dividere l’atomo sempre più potenti, si arrivò a scoprire più di 200 particelle all’interno del nucleo. Si pensava che i protoni e i neutroni fossero le particelle elementari definitive, quando degli esperimenti nel corso dei quali i protoni entravano in collisione con altri protoni o altri elettroni a grande velocità, rivelarono che essi stessi erano composti di particelle ancora più piccole, i quarks. Esiste una vita dopo la vita? Di anno in anno i mass-media ci pongono questa domanda che alza gli indici di ascolto dei programmi televisivi e la tiratura dei giornali. Su questo argomento si possono avere tre specie di risposte, tre correnti filosofiche che sono le stesse da che mondo è mondo: il materialismo unitario e ateo, lo spiritualismo dualista, lo spiritualismo sostanziale, dottrina meno conosciuta delle altre due. Secondo il materialismo, l’uomo è un essere ad una sola dimensione. E’ un corpo fisico e soltanto questo. Gli atomi che lo compongono si disperdono nella natura perché non c’è uno schema per trattenerli. Tutto è finito, non resta di lui altro che il ricordo. Quando moriranno quelli che l’hanno conosciuto e amato, morirà per sempre. La Genesi e l’ateismo si trovano d’accordo nel dire: “Tu sei polvere e in polvere ritornerai.” Secondo lo spiritualismo dualista, l’uomo è un essere a due dimensioni. Da un lato il corpo, miserabile involucro al quale non bisogna attaccarsi; dall’altra un vago principio chiamato ora “anima” e ora “spirito”; tra questi due termini la confusione è completa; queste due parole vengono impiegate l’una per l’altra. Quando il corpo si decompone, non rimane più, in un vago Aldilà, che l’anima-spirito senza né supporto né consistenza. Nell’altra vita, il dualismo non è più altro che un monismo spiritualista, appena più soddisfacente del monismo materialista: il binomio corpo-spirito rappresenta la concezione della teologia e della filosofia classiche le quali ignorano il corpo sottile e la sua costituzione atomica. Esse definiscono bene o male le due sostanze eterogenee: materia e spirito, corpo e anima, la maggior parte del tempo in conflitto. Quello che è grave è che esse non arrivano a riunirle. Non concepiscono per il nostro mondo un corpo senza anima, né, tanto meno, per l’altro mondo, un’anima senza corpo, che si può definire un’anima separata. Il dualismo classico ha fatto dello spirituale qualcosa di vaporoso, d’inconsistente, di contraddittorio, d’irrazionale, di difficile a credere perfino per i credenti. Secondo lo spiritualismo sostanziale, l’uomo è un essere a tre dimensioni. E’ una terna e questo lo sappiamo fin dai greci: pneuma-psychè-soma, ripresa dai Latini: animus-anima-corporis. Il primo principio, il Pneuma è immortale,

indistruttibile e di natura divina. Dio è Spirito (con la maiuscola) e l'uomo fatto a sua immagine è parallelamente spirito. Nella vita presente, quest'ultimo governa simultaneamente il corpo fisico e il corpo sottile; l'uno e l'altro di struttura atomica. Nella vita futura, governerà solo il corpo metafisico. Il secondo principio è il corpo, prodigio di tecnica e di bellezza, tempio dello Spirito, e la più immediata delle meraviglie sia che sia umano o animale, o anche vegetale.

Il terzo principio che unisce gli altri due è la psychè-anima, sostanziale e spirituale ad un tempo che abbiamo studiato all'inizio e con la quale terminiamo. La psychè è veramente il corpo di fotoni, il corpo di vibrazioni e di onde, il corpo di luce al quale si può dire: "Tu sei luce e ritornerai nella luce".

Nota sull'A. Jean Prieur è noto per essere uno tra i più impegnati studiosi e divulgatori della scienza dello spirito. Ha pubblicato in Francia non meno di una dozzina di opere dedicate agli argomenti che formano l'oggetto delle sue ricerche.

Kate Spreckley Susanna Garavaglia Jelaila Starr
**IL BAMBINO INTERIORE
O BAMBINO DIVINO**

E' il nostro sé emozionale
è il posto in cui le nostre sensazioni vivono

Kate Spreckley



Susanna Garavaglia.



Jelaila Starr



Il concetto del Bambino interiore non è nuovo e fa parte del nostro mondo da molto tempo. Carl Jung lo ha chiamato il “*Bambino Divino*” che è l’essenza di chi siamo veramente. Noi siamo i Bambini Divini del Grande Spirito, Dio, il Creatore e quindi il Bambino interiore non è un’entità separata, non è un aspetto diverso di noi stessi, è il nostro Sé energetico, creativo ed autentico.

Siamo nati in questo mondo sapendo. Sappiamo chi siamo, perchè siamo venuti e la nostra vera ragione per essere. Con il nostro primo respiro diamo il via al nostro apprendimento, l’arte di essere Umani. Siamo Esseri Spirituali che hanno un’esperienza umana.

Dal giorno della nostra nascita veniamo considerati ignoranti. Cominciamo un percorso di separazione, separazione dal nostro Creatore e separazione dal nostro vero sé. Ci viene insegnato che il nostro mondo esterno definisce chi siamo, cosa dovremmo fare e come dovremmo essere. La nostra verità interiore non è legittimata e ci viene insegnato a non aver fiducia in noi stessi, nei nostri impulsi interiori o nella nostra conoscenza, che ci mostrano il vero sentiero della nostra Anima e Spirito.

Questa separazione conduce ad un posto di paura. Un posto dove ci viene insegnato che la mente è nostra maestra e tutto quello di cui abbiamo bisogno può essere imparato dagli altri, dai genitori, dalle scuole e dalle comunità. Ci viene continuamente detto che dobbiamo mettere alla prova noi stessi e il nostro valore attraverso vie esterne. Ci viene mostrato continuamente come mettere da parte e dimenticare l’aspetto vitale di noi stessi, quello dei nostri Cuori. Il risultato di questo in noi è che siamo cresciuti in un mondo basato sulla vergogna, un mondo emozionalmente disonesto e un mondo privo di spiritualità. Questo mondo ha creato le nostre separazioni e quindi ci ha aiutato a creare il nostro Bambino interiore.

Possiamo biasimare i nostri genitori, la nostra società e le nostre chiese? Sì, ma questo vuol dire interpretare la parte della vittima, che interpreta il gioco della separazione. Siamo tutti parte di questo mondo e siamo tutti responsabili dei suoi modi, dei suoi percorsi e delle sue separazioni. I nostri genitori non sapevano come amare veramente loro stessi o come essere onesti emozionalmente, quindi noi abbiamo formato le relazioni centrali con noi stessi basandoci su questi apprendimenti della prima infanzia ed abbiamo poi costruito la relazione con noi stessi e con gli altri da questo fondamento. Abbiamo vissuto una vita reagendo alle ferite del passato e ai

programmi disfunzionali cui siamo stati soggetti ed abbiamo ora creato la nostra cultura disequilibrata.

Abbiamo creato un mondo di confusione, disperazione ed energia caotica. Questo mondo ci ha portati in un posto di co-dipendenza, sofferenza e repressione. Quando il nostro Vero Sé non è riconosciuto od ascoltato, cominciamo a creare situazioni e relazioni che sono false e ci mantengono in un posto di trauma emozionale irrisolto. Questo conduce ad una vita di ansia, paura, confusione, vuoto ed infelicità.

Il Bambino interiore è il nostro sé emozionale ed è il posto in cui le nostre sensazioni vivono, è il nostro Cuore. Quando sperimentiamo gioia, tristezza, rabbia e paura appare il nostro Bambino interiore. Quando siamo spontanei, creativi, intuitivi e giocosi appare il nostro Vero Sé.

Non è il nostro passato che ci influenza, sono le sue immagini e memorie. Accedendo al nostro Bambino interiore e recuperando questo Bambino ferito, cominciamo ad esporre ogni credenza conscia ed inconscia di noi stessi e cominciamo a ri-valutare e trasformare noi stessi e la nostra vita. È attraverso il risanamento del nostro Bambino interiore che possiamo cominciare a cambiare i nostri modelli di comportamento e a mettere in chiaro le nostre risposte emozionali. Una volta che cominciamo ad amare, onorare e rispettare noi stessi interiormente, riusciamo a rilasciare l'angoscia, la rabbia, la vergogna, il terrore e il dolore dal nostro cuore e cominciamo a trasformare la nostra vita ed il nostro mondo con spontaneità, creatività, gioia ed amore.

È possibile provare sensazioni senza diventare una vittima. È possibile cambiare il modo di pensare, così che la mente non sia più il vostro peggior nemico. È possibile riappropriarsi dei propri poteri e a fare scelte nella vita che sono allineate con il nostro Vero Sé. Abbiamo il potere della scelta e, con i nostri figli, ci viene data l'opportunità di cominciare a risanare noi stessi, il nostro Bambino interiore e le nostre separazioni e perciò creare un fondamento solido basato sull'amore, sull'onestà e sulla creatività che aiuteranno i nostri bambini ad essere il loro Vero Sé.

Perché il rapporto col bambino interiore è importante

Il dott. Ihaleakala Hew Len ha detto del rapporto madre-bambino, e non importa ciò che è o ciò che è stato al di fuori, tutti noi abbiamo questo rapporto molto speciale con il Bambino Interiore dentro di noi. Se vuoi fare qualsiasi mossa positiva nella vita, devi imparare a capire come questo rapporto funziona in te.

Spiego questo processo in un modo facile da capire, in maniera che tu possa imparare come affrontare questo rapporto.

Come tratteresti qualcuno che hai appena conosciuto e che ti sembra una persona ordinaria, ma poi scopri che è una persona incredibile che ha salvato la tua vita quando eri più giovane? Cosa succederebbe se scoprissi che non solo ha salvato la tua, di vita, ma anche la vita di molte persone che sono re, regine, o presidenti di una nazione? Lo tratteresti in un modo diverso se tu sapessi tutto questo?

Moltiplica questa sensazione per 10, 100 o 1000 volte ... e poi capirai quanto sia importante avere una certa mentalità quando cominci a conoscere il tuo Bambino Interiore.

Credimi, questo fa tutta la differenza del mondo.

Nel corso dei miei 20 e più anni di lavoro con le persone e la loro mente inconscia, ho usato un processo simile con ottimi risultati. In un ambiente terapeutico, però, di solito non viene ammessa molta spiritualità. Tuttavia, se qualcuno era d'accordo con la spiritualità e ne avevo il permesso, portavo l'elemento spirituale nella terapia. Quando questo succedeva, a volte restavamo lì, dopo la seduta, senza parlare, o semplicemente a ripetere "wow", a causa dell'energia guaritrice che sentivamo quando questo rapporto era stabilito in modo corretto.

Questo, ovviamente, si adatta perfettamente a Ho'oponopono. In effetti, credo che questo signore abbia sviluppato ciò anni fa, mentre viveva alle Hawaii. Mi ero chiesto perché la meditazione non avesse un approccio diverso, più personale. Poi mi ha colpito, naturalmente! Ho aggiunto questa parte per rendere Ho'oponopono avanzato.

Come percepire il bambino interiore

Tempo fa, dopo un brutto periodo, ho sognato un uomo anziano con una lunga barba bianca, che nel sogno mi ricordava un mago, che mi ha detto: "devi far venire fuori il Bambino che piange dentro di te". Io, per quanto appassionata di psicologia, non sapevo nulla sull'argomento "Bambino interiore", anche se ne avevo sentito parlare. Questi sono le "risposte" che ho trovato.

Possibile che proprio il "Bambino interiore" sia il perno su cui poggia, anzi, su cui pesa tutta la nostra dinamica psichica?

Il "Puer aeternus" o l'abusato "Bambino interiore" di cui tutti oggi parlano, compare molto spesso nei sogni. Individuarne la presenza, analizzarne l'aspetto, sentirne il grande potere, creare un contatto con la sua energia, amplia la consapevolezza e la propria esperienza personale.

È un modo per imparare a conoscersi meglio, per dare un nome ed anche un volto a certa inquietudine che ci assale, o al bisogno irrefrenabile, a volte, di fare qualcosa che è fuori del nostro modo di essere, oppure al senso di vuoto e di disperazione, o al bisogno famelico di amore e di attenzione, alla paura dell'abbandono.

Il nostro Bambino interiore, anche quando non sappiamo di averlo, si fa sentire in mille modi, si manifesta attraverso le sensazioni di cui vi ho appena parlato, si manifesta principalmente nei sogni. Paola, mia cara amica, sogna di finire con l'auto in una scarpata, trovare qui una casa sconosciuta, al cui interno c'è una culla. Dentro la culla vede un uovo grande e luminoso ed un fanciullo sorridente e con i boccoli d'oro. Paola mi scrive: La vista di quel fanciullo mi ha riempito il cuore di un grande sentimento di gioia e speranza.

Eugenio, sposato e senza figli, sogna di avere un Bambino di circa un anno che già sa parlare. Lo prende in braccio e mentre lo ascolta sente il suo peso aumentare sempre di più, al punto da doverlo mettere giù. E mi dice alla fine del suo racconto: Perché quel Bambino assomigliava tanto a me, e perchè era così pesante?

Gabriella, sogna di portare in grembo una bambina e di sentire nei suoi confronti un amore fortissimo. Dice: Mi meraviglio ancora di quanto amore ho provato per quell'esserino che ancora non avevo conosciuto. Sono felicissima! Mi mette così di buon umore.

E per ultimo il sogno che considero più significativo mostra il cambiamento che può avvenire nello stato onirico, e che si può riflettere nella realtà del sognatore: Ivana sogna di andare in una parte della città sconosciuta in cui vivono bambini poveri e delinquenti. Questi bambini sembra vogliano farle del male e lei dapprima ne è impaurita, ma poi si avvicina ad uno di questi, sporco e scuro di carnagione e lo prende in braccio nonostante lui si divincoli. Lo abbraccia e lo coccola, e quando lo rimette giù, il Bambino è diventato "buono". Fa lo stesso con altri bambini e tutti, dopo le coccole, si trasformano in bimbi docili, buoni ed affettuosi.

Spesso, quando il Bambino interiore è stato trascurato o ferito, fatica a mostrarsi, oppure si mostra arrabbiato o aggressivo, o con un aspetto sgradevole o addirittura morto. Nel sogno di Ivana il Bambino è scuro di carnagione e sporco. Appare cioè sgradevole e "diverso". Nel sogno lei vince il timore e lo prende in braccio, e qui avviene il cambiamento, la trasformazione. Il Bambino diventa "buono", cioè avviene un contatto, il Bambino interiore può essere integrato, perché viene accettato ed amato.

Questo accade per tutte le sub-personalità che rinneghiamo e che cacciamo nella profondità dell'inconscio, quando cominciamo ad accettarle e a non farci intimidire dal carico emotivo e di dolore che portano, si "sgonfiano", perdono cioè le loro caratteristiche intimidatorie o demoniache.

Racconto questi sogni, per farvi capire quanto spesso il Bambino interiore compare nei sogni, ed in quali molteplici forme: bambini feriti, maltrattati o addirittura morti, sono purtroppo molto frequenti, ed indicano la distanza da questa parte di noi, l'inconsapevolezza, la trascuratezza nei suoi confronti. Così come la gioia di altri sogni indica invece il contatto, la sua presenza, la sua accettazione.

Perché il nostro inconscio ci rimanda tanto spesso questa immagine? Possibile che proprio il "Bambino interiore" sia il perno su cui poggia, tutta la nostra dinamica psichica? E cosa è questo meraviglioso e magico Bambino interiore che ha tutto questo potere?

È necessario restare bambini pur essendo divenuti adulti

È necessario recuperare la spontaneità, la creatività, la fantasia per equilibrare un mondo adulto spesso svuotato, in cui viene a mancare l'entusiasmo, in cui non si sa godere del qui ed ora.

Il Bambino interiore è una parte della nostra personalità che resta sempre bambina e che quindi mantiene in sé le caratteristiche legate al mondo dell'infanzia. È l'aspetto di noi che porta nella nostra vita la giocosità, la creatività, lo stupore, il contatto con lo spirito, ma anche il bisogno, la vulnerabilità.

Perché allora spesso questo Bambino interiore non lo sentiamo? Perché per farsi conoscere deve mostrarsi nei nostri sogni?

Perché intorno a questa parte, nel corso della nostra crescita, si sviluppa tutto il nostro sistema protettivo, le nostre maschere, le nostre corazze e tutto questo va bene, viviamo in mezzo agli altri e dobbiamo anche saperci proteggere, ma il nostro sistema protettivo, nell'intento di proteggere, spesso finisce per soffocare questa parte, per renderla inaccessibile. Non la sentiamo più, siamo ormai identificati con il mondo dei "grandi", siamo adulti, siamo seri, siamo responsabili.

Però il Bambino interiore resiste e sopravvive dentro di noi, ed anche fuori di noi, anzi se facciamo un passo indietro vediamo che fa parte della nostra civiltà da almeno 2000 anni. Pensate ai miti, alle favole, da Pollicino, a Cenerentola, a Hansel e Gretel, tutto ci parla di bambini maltrattati, abusati, di mostri e streghe cattive, ma pure di magia e salvezza, di redenzione e potere. Anche attraverso le favole ed i miti noi recuperiamo il contatto con il nostro Bambino interiore.

Questo avviene perché abbiamo la capacità di identificarci: tutti siamo stati piccoli ed indifesi, tutti siamo stati sgridati o abbiamo subito ingiustizie, tutti abbiamo avuto paura di perdere la sicurezza, l'approvazione, l'amore dei genitori, e tutti avremmo voluto per magia recuperare l'amore, il calore, il benessere originario.

Il Bambino interiore è quindi una realtà nella nostra struttura psicologica. Jung è stato il primo a parlarne nel 1912. È lui che conia il termine di "*Puer aeternus*" (Fanciullo eterno) che sarà ripreso da altri psicologi e terapeuti dell'epoca, che addirittura ne parleranno come del nostro "vero io", del nostro "io reale".

Perché Jung focalizza tanto la sua attenzione sul Bambino?

Per Jung il Bambino rappresenta l'inizio e la fine, la creatura che esiste prima dell'uomo, ma anche la creatura finale, o meglio, una anticipazione di quello che la creatura sarà, una anticipazione della vita oltre la morte. Quindi l'archetipo del Fanciullo è legato alla "nascita e rinascita", è legato a tutte le qualità di gioia e creatività, ma può avere anche una connotazione negativa.

L'allieva prediletta di Jung, M.L. Von Frantz, prende in esame, nel suo libro "Il Puer aeternus" proprio questo aspetto di ombra, che può rivelare la parte bambina. Infatti, se da un lato il Bambino rappresenta il rinnovamento della vita, la spontaneità, ed una nuova l'apertura verso il futuro, dall'altro manifesta anche un aspetto distruttivo: "l'infantilismo" che deve essere sacrificato per poter crescere: ciò che porta l'adulto a essere dipendente, pigro, a fuggire i problemi e le responsabilità della vita. È come se il Bambino interiore facesse i capricci, e pretendesse che gli altri gli diano tutto ciò che vuole.

Voglio tutto, voglio averlo ad ogni costo e sono gli altri che me lo devono dare

Cosa significa questo? Che una persona adulta che utilizza nel suo modo di essere solo il Bambino interiore, che lo mette in evidenza, può apparire sicuramente gioioso, simpatico, compagno, con una gran facilità di rapporti, ma può essere totalmente incapace di prendere decisioni, di assumersi delle responsabilità, di sacrificarsi, di fare le cose regolarmente. È una persona cara, ma ha sempre bisogno di appoggiarsi agli altri, che non sa accudirsi e cavarsela da solo. Allora, crescere diventare adulti è necessario, è buono.

Ma come crescere e diventare adulti senza perdere il senso della totalità, della creatività, come uscire dalla vita fantastica dell'infanzia mantenendo intatti i valori del Bambino? Bisogna conoscere il proprio Bambino interiore nelle sue contraddizioni, nei suoi aspetti molteplici, nei suoi lati luminosi e di ombra. Non c'è altra strada, conoscere, riconoscere, accettare questa parte di noi, farla fiorire per recuperarne le qualità.

È necessario restare bambini pur essendo divenuti adulti, dice Aldo Carotenuto. È necessario recuperare la spontaneità, la creatività, la fantasia per equilibrare un mondo adulto spesso svuotato, in cui viene a mancare l'entusiasmo, in cui non si sa godere del qui ed ora, in cui ci si vergogna ad esprimere le proprie emozioni, ci si vergogna a chiedere.

Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli (Gesù di Nazareth)

Diventare come bambini significa nutrire il proprio Bambino interiore, recuperare lo sguardo infantile, lo sguardo incantato. Il Bambino è l'apertura nei confronti del mondo e nei confronti degli altri, è la spinta verso la vita e verso lo spirito. Ma proprio quando appare nei sogni il Bambino interiore mostra tutte le sue innumerevoli sfaccettature: Bambino felice, Bambino ferito, Bambino capriccioso, Bambino invadente, Bambino giocoso, Bambino tenero, Bambino arrabbiato, Bambino spirituale, Bambino magico. Cominciare, attraverso i nostri sogni a comprendere lo stato di benessere o malessere del nostro Bambino interiore, è un'avventura che può riservarci molte sorprese.

E il bambino ferito si accorse di essere magico

Come fare una meditazione con lui
di Susanna Garavaglia.

Ho davanti a me le carte di Findhorn e ne estraggo una per avere un'ispirazione. "Sei completamente libero di scegliere il tuo sentiero, quindi cercalo e seguilo e alla fine raggiungerai la meta: la tua autorealizzazione di Me, la divinità presente dentro di te."

In ogni storia di ogni tempo si parla di sentiero perché c'è sempre un protagonista che ad un certo punto della sua vita abbandona una realtà che gli sta stretta, un carcere che non gli appartiene più e si incammina alla ricerca di un tesoro: un regno, una donna da salvare, uno scrigno, un lavoro. È il momento in cui decide di non voler più vivere fuori di sé, in una realtà che gli è estranea e, consapevolmente, si mette alla ricerca di se stesso. Ma come può raggiungersi? Non si tratta di ritrarre la propria natura per vivere all'altezza di modelli esterni a noi ma semplicemente di lasciarci essere ciò che già siamo. Se lottiamo contro la nostra crescita non ascoltando gli impulsi che ci spingono a cambiare, rimaniamo prigionieri di quel carcere che nelle fiabe ha i contorni della casa del padre che ha voluto risposarsi dopo la morte della madre oppure dell'umile stanzetta in mezzo al bosco piena di stenti o, comunque di una dimora che ha perso la sua connotazione affettiva.

Ogni trasformazione è questo lasciare emergere sé da sé, agendo in armonia con la propria parte saggia e profonda. La nostra anima, il nostro Sé sa perché è qui, conosce il suo compito in questa incarnazione ma nel corso della vita siamo stati costretti a costruirci una Personalità per adattarci alle circostanze, al ruolo, per avere il consenso sociale, ed è questa maschera che ha preso il sopravvento, facendoci allontanare dalla voce che sa. Pertanto deviamo dal cammino, cercando di adattarci alla realtà esterna per essere amati e accettati, per non essere respinti.

Mi ha sempre colpito il compito del Mago della pioggia: non fa niente di particolare per avere l'acqua, si apre soltanto alla pioggia lasciando che ciò che deve essere sia, permettendole di manifestarsi. E noi siamo tutti maghi della pioggia quando lasciamo che ci parli la voce del nostro Sé: qui c'è la fonte della felicità, anzi questa è la felicità. Quando ci intrappoliamo in un comportamento dipendente cerchiamo invece la felicità in ciò che è esterno a noi stessi. E questa

anche perché fin da bambini ci è spesso mancato quel senso di approvazione incondizionata che ci faceva sentire preziosi per il solo fatto di esistere. Abbiamo invece ricevuto il messaggio di valere per quello che avevamo o che avremmo fatto. Riuscire è diventata la meta di ogni nostra azione, ma un'altra idea si è aggiunta, la paura di non essere abbastanza bravi e la convinzione che la nostra forza, quindi, non sia dentro di noi ma provenga dall'esterno.

Abbiamo tutti un Bambino Ferito che piange dentro di noi perché crede di avere fatto qualcosa di sbagliato e si sente in colpa e prova vergogna pensando di essere stato cattivo. Ha paura di essere punito e la punizione che teme è la perdita dell'amore: non possiamo essere amati perché non siamo stati abbastanza bravi.

Abbiamo bisogno di ridare approvazione al nostro Bambino interiore perché è quella paura di non meritare amore che ci induce ad evitare quell'introspezione che ci metterebbe a contatto con quel senso di colpa e quella vergogna che temiamo. Per questo cerchiamo appoggio all'esterno, negli altri, nelle attività, nelle sostanze, nel possesso. È proprio ponendo la nostra tranquillità e la nostra pace fuori di noi che abbracciamo la trappola della dipendenza., come se il nostro vuoto potesse essere colmato da qualcosa d'altro.

La nostra cecità risiede nella incapacità di accorgerci della nostra bellezza e il dono più grande che possiamo farci ogni giorno è ripeterci "Io mi amo e mi accetto esattamente come sono": questo è il contatto risanatore con il Bambino che soffre e non si ama perché è convinto di essere stato cattivo, perché non si è sentito all'altezza delle aspettative e ha avuto paura di essere abbandonato. Ma quel Bambino ha bisogno di sapere che in lui c'è l'abbondanza e che non gli manca nulla per essere felice.

Meditazione sul Bambino interiore

Se crediamo che questo sia un buon momento per dare al nostro Bambino interiore quella approvazione che ha valore proprio perché viene da noi stessi, proviamo a metterci comodi, in un luogo tranquillo e in una posizione che ci possa aiutare a scendere ai nostri livelli interiori profondi. Respiriamo profondamente, ricordandoci che è importante allungare l'espiazione, svuotando i polmoni fino in fondo, lentamente, con amore. Ripetiamo tre volte questa respirazione con gli occhi chiusi e poi procediamo all'allineamento del corpo fisico, del corpo emotivo e di quello mentale.

Suggerisco di ripetere mentalmente le formule di disidentificazione:

"Io ho un corpo ma io sono molto più di questo mio corpo", mentre ogni muscolo si rilassa sempre più profondamente,

"Io ho delle emozioni ma io sono molto più di queste mie emozioni", lasciando che le emozioni si allontanino,

"Io ho una mente ma io sono molto più di questa mia mente" e i pensieri se ne vanno piano piano.

Possiamo poi contare mentalmente da 21 a 1 lasciando che ad ogni numero decrescente il nostro stato di rilassamento diventi sempre più profondo.

- Ed ora un punto blu viene verso di noi, fino a riempire il nostro schermo visivo. Entriamo in questo punto di luce, in questa macchia che si espande, tuffiamoci: siamo in una distesa di azzurro e di blu dalle mille sfumature. Abbandoniamoci a questa distesa di azzurro e di blu, lasciamoci andare. Stiamo volando nel blu, cullati da correnti leggere che ci fanno andare avanti e indietro, a destra e a sinistra.. e l'alto e il basso si confondono.. Stiamo danzando nel blu.. ci sentiamo bene.. rilassati.. tranquilli.
- Ed ora una mano.. ecco, avvertiamo una mano di donna che si avvicina.. una mano amorevole, calda.. non riusciamo a vedere il resto del corpo e non è importante vederlo perché la nostra attenzione è su questa mano piena di amore che afferra la nostra mano sinistra. Lasciamoci afferrare le nostre dita da quella mano dolce, sentiamo il calore

morbido e accogliente sui nostri polpastrelli.

- Ed ora un'altra mano, maschile, più forte e sicura afferra la nostra destra. E noi stiamo volando, guidati da queste due mani che ci comunicano amore, sicurezza, tenerezza, voliamo nel blu e percepiamo una grande pace. Godiamoci questa pace(pausa)
- . Ed ecco che la nostra attenzione è ora nelle mani che ci guidano, mani calde, mani d'amore, mani sicure ed incominciamo a percepire una lieve sensazione di discesa.. stiamo scendendo lentamente, dolcemente..
- Ora sotto di noi vediamo una coltre fitta fitta di nuvole bianche, compatte ma morbide, soffici.. tanto soffici.. ecco, entrate nelle nuvole bianche, compatte ma morbide, soffici, tanto soffici.. ecco, entriamo nelle nuvole, nuvole dolci, rasserenanti.. e poi ancora azzurro.. in questo volo che è ormai una discesa.. scendiamo volando dolcemente, avvolti in un'atmosfera di sicurezza e di serenità.. avvertiamo ora un lieve senso di calore.. come fossimo immersi nell'acqua tiepida.. e il blu è ora acqua tiepida e avvolgente.. ci lasciamo andare.. ci lasciamo cullare.. ci sentiamo bene, rilassati, tranquilli..
- Le due mani che ci guidavano non ci sono più ma noi avvertiamo la loro presenza vicina vicina ..sentiamo intorno a noi calore e amore.. avvertiamo un ticchettio continuo, rasserenante.. Abbandoniamoci a questa piacevole sensazione di protezione e amore.
- Ed ecco ora una luce.. ci sentiamo trasportare verso questa luce.. come in un tunnel.. lasciamoci andare lungo questo tunnel.. lasciamoci andare.. ecco, stiamo per uscire.. siamo alla luce, in un bellissimo prato verde. Guardiamoci intorno, assaporiamo i colori, i suoni, i profumi..
- Ed ecco vicino a noi un Bambino o una bambina.. guardiamolo attentamente.. è il nostro Sé Bambino che ci guarda. E anche noi guardiamolo con attenzione e cerchiamo di capire che tipo di Bambino sia.. È impaurito o sicuro... sereno o triste o imbronciato.. Vuole stare con noi o guarda dall'altra parte.. cerchiamo di capire che tipo sia.. e se ancora non l'abbiamo fatto prendiamolo per mano o sulle nostre ginocchia, abbracciamolo, coccoliamolo, incominciamo a stabilire un contatto fisico.
- Ed ora diciamogli: "Benvenuto, sono felice che tu sia qui" e ripetiamolo più volte, con amore. Ed ancora "Mi piaci così come sei, sarò sempre con te, non importa cosa succederà" e abbracciamolo con molto amore.

Ora contiamo fino a tre e al tre il Bambino avrà un dono per noi nelle sue mani. Uno... due... tre. Guardiamo qual è il suo dono e ripetiamocelo nella mente per non scordarlo. Ringraziamo il nostro Bambino e prepariamoci a dargli anche noi un nostro dono: uno.. due.. tre. Guardiamo attentamente i doni che ci siamo scambiati e poi ripetendo ancora al nostro Sé Bambino parole di amore e di accettazione, lasciamo che l'immagine svanisca.

Riprendiamo contatto con il nostro respiro.. con questo spazio e questo tempo, con il nostro corpo e, lentamente, apriamo gli occhi.

Vi suggerisco di dedicare a noi stessi ancora qualche minuto scrivendo le sensazioni provate di fronte al nostro Sé Bambino e i doni che ci siamo scambiati: un materiale che ci sarà sicuramente utile, soprattutto se decideremo di ripetere frequentemente questa meditazione.

A poco a poco, lavorando ai nostri livelli interiori, possiamo dare al Bambino Ferito quello di cui ha bisogno per trasformarsi sempre più nel Bambino Magico che ci appartiene. Non importa se il passato è ci ha feriti, quello che conta è il momento sacro, quel punto di svolta in cui ci rendiamo conto che l'unica realtà veramente reale è il presente e che nel presente possiamo decidere di diventare liberi.

Come parlare al bambino interiore

Cinque cose che il vostro Bambino interiore vuole voi sappiate
di Jelaila Starr.

1. Io sono reale! Io esisto e voglio un rapporto con te

Per molti anni abbiamo sentito parlare del Bambino interiore ed alcuni di noi hanno passato del tempo a lavorare sui problemi per guarire le ferite del passato. Una volta finito, ce ne andiamo sentendoci in qualche modo meglio, pur tuttavia non ancora capaci di provare quel profondo senso di amore per noi stessi, quel sentimento che pensavamo dovesse essere lì ogni giorno per noi. Tristemente, ci accorgiamo che c'è ancora dell'altro da dover guarire, altro lavoro da fare, e così continuiamo nella nostra ricerca. Io ero una di quelle persone che uscivano dalla terapia sentendosi in qualche modo meglio, ma soffrendo ancora di un vuoto che non potevo riempire.

Le mie guide mi diedero infine la risposta per riempire quel vuoto; ed era di avere un continuativo, quotidiano rapporto con 'lei'. "Tu sei il genitore della tua Bambina Interiore, e perciò devi farle da tale esattamente come faresti per un Bambino in carne ed ossa. 5 soli minuti al giorno ti porteranno quell'amore per te stessa che hai sempre desiderato." Cinque minuti al giorno riempiranno il bisogno di legame del vostro Bambino interiore. Al Bambino interiore non interessa se poi vi focalizzate su altre cose o persone, quando è emotivamente soddisfatto.

2. Io sono il tuo corpo fisico

Ora, questa cosa mi aprì realmente gli occhi. Non avevo idea che la mia Bambina Interiore (la chiamo Jessie) credesse di essere il mio corpo fisico... un'altra chicca di saggezza multidimensionale, cortesemente lasciata cadere tra le braccia dalle mie guide. Apprendere questo mi ha portato avanti anni luce nella mia guarigione emozionale, perché a quel punto ho capito il collegamento tra la mia Bambina Interiore ed i miei dolori fisici. Il libro di Louise Hay, *Guarisci il tuo corpo*, ora aveva più significato che mai.

Quando ho preso le interpretazioni delle probabili cause che ella aveva associato ai vari sintomi fisici, e le ho applicate alla mia Bambina Interiore, ho scoperto il Linguaggio del Bambino interiore. In altre parole, egli ci parla attraverso il linguaggio delle sensazioni fisiche ed emotive. Ottenere questo strumento mi rese finalmente capace di comprendere quello che la mia Bambina Interiore stava cercando di trasmettermi.

Ora, come si collega tutto questo ad un blocco della prosperità economica? Se siete bloccati economicamente e state contemporaneamente vivendo una malattia fisica o del dolore, cercate il tipo di malattia o la posizione del dolore nel libro di Louise Hay, prendetene la probabile causa e leggetela come se fosse il vostro Bambino interiore a parlarvi.

Esempio: Problemi alle ginocchia – il significato dato da Louise è quello di ego caparbio, incapacità a piegarsi, paura e inflessibilità. Usando il linguaggio del Bambino interiore, vediamo che è come se egli ci stesse dicendo "Ho paura e scelgo di essere inflessibile e rigido nel mio resistere al cambiamento che tu vuoi fare. Inoltre, non mi sentirò al sicuro cambiando direzione, così continuerò a resistere finché non riterrai che il farlo non mi danneggerà".

3. Io sono il tuo compagno, perciò ti prego, discuti dei cambiamenti con me prima di attuarli e sii certo che non mi danneggino!

Dal momento che il vostro Bambino interiore vede se stesso come il vostro corpo fisico, e quindi

come un vostro compagno in questa incarnazione, egli desidera essere consultato prima che venga ingaggiato qualsiasi grande cambiamento o impresa. Io stessa non lo avevo ancora capito, finché non me l'hanno indicato le mie guide, una volta in cui, presa da gran frustrazione, le invocai affinché mi aiutassero a vedere perché i miei tentativi di andare avanti venivano ostacolati ad ogni angolo. Mi accorsi che non solo non avevo consultato la mia Bambina Interiore per chiederle come si sentiva rispetto ai cambiamenti che avevo in mente, ma non avevo neanche creato una protezione tramite degli accordi su come avremmo gestito gli effetti di tali cambiamenti.

Una delle cose che scordiamo quando avanziamo lungo il nostro sentiero di vita, che sia spirituale o meno, è che anche se ci sentiamo pronti per fare un cambiamento, il nostro Bambino interiore potrebbe non esserlo. Se egli non è pronto è perché non ne abbiamo parlato con lui o fatto nulla come, per esempio, trovare accordi per prenderci cura del dolore fisico o emotivo che potrebbe risultare dal cambiamento. Per esempio, se decidiamo di lasciar andare le vecchie rabbie ed eseguire una Depurazione del Fegato, per liberare questo e la cistifellea dai calcoli, senza però parlarne al nostro Bambino interiore né prendere accordi su come gestire insieme quella rabbia una volta che sarà venuta a galla, egli bloccherà la fuoriuscita dei calcoli.

Ho avuto numerosi clienti che hanno sperimentato proprio questa cosa. Una volta fatto un passo indietro e trovato un accordo, la depurazione successiva è stata piuttosto semplice. Quindi, quello che sto dicendo a proposito di abbondanza e Bambino interiore è di assicurarvi di prendere degli accordi, circa il modo in cui vi prenderete cura di lui e di voi stessi durante e dopo il cambiamento che volete conseguire.

4. È mio compito proteggerci e mantenerci felici

Il Bambino interiore crede che il suo scopo esistenziale sia di tenervi al sicuro e felici, ovvero al sicuro dalle sofferenze fisico/emotive, e felici in ogni momento. Noi tutti abbiamo un limite al dolore fisico/emotivo che siamo intenzionati a provare coscientemente. Senza accorgercene, insegnamo tale limite al Bambino interiore. Di conseguenza, egli sa che qualsiasi cosa travalichi quel limite deve essere compresso in modo che noi non lo si percepisca. Quando le cose vanno bene è facile da farsi, ma quando entra in gioco la paura le cose prendono un'altra piega.

Quando qualcosa vi minaccia in un qualsiasi modo, fisicamente, emotivamente o mentalmente, il Bambino interiore entra in modalità "Superman" .. così da potervi proteggere. Alcune volte questo significa che userà la paura come uno strumento per tenervi al sicuro. In quei momenti attinge alla propria parte oscura ed usa le capacità correlate al chakra inferiore o maschile per attuare la protezione. Questa parte "Oscura" è sinonimo dell'Ego. Quando imparai questa cosa dalle mie guide, fu come se mi avessero lanciato una bomba. Non avrei mai collegato la mia dolce Bambina Interiore al mio Ego.

La protezione, nel linguaggio del Bambino interiore, può assumere diverse forme: da un'istintiva sensazione di "allarme" o di "qualcosa che non va", per rendervi ciechi davanti ad una opportunità, fino allo svilupparsi, nei casi più estremi, di pesanti malattie fisiche, emotive o mentali. Nel mezzo si trovano tutti i tipi di dipendenze (la depressione – il grande medicamento emozionale – la droga, l'alcool, il lavoro, il cibo, ecc.) .. tutti strumenti che l'Ego/Bambino interiore usa per mantenerci preoccupati, così che non facciate la cosa che, nella sua idea, potrebbe causare il vostro allontanamento.

5. Quello che pensi di te stesso, lo pensi di me

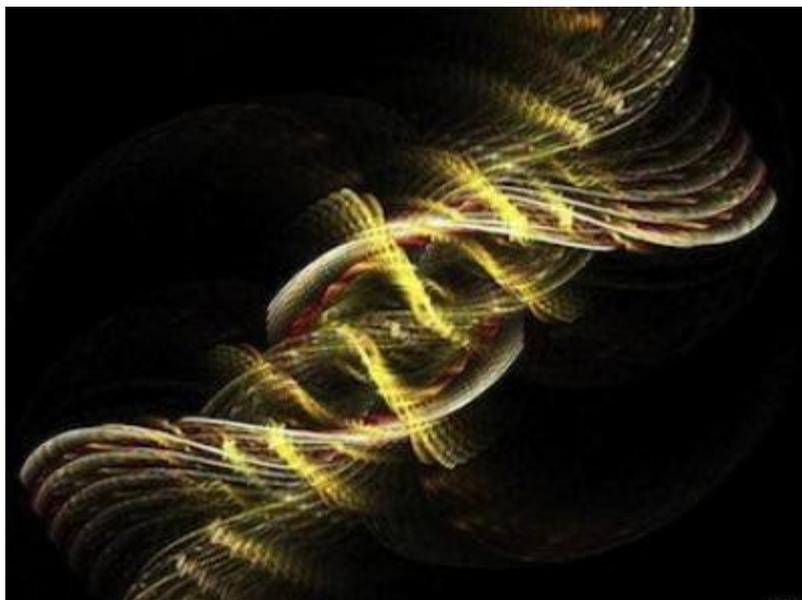
Il nostro Bambino interiore ascolta ogni pensiero, sentimento e parola che abbiamo su noi stessi. Essendo un Bambino è per natura narcisista, proprio come un bimbo, e perciò ritiene che quel pensiero, sentimento o parola lo riguardi. Ecco perché la chiave per cambiare la propria auto-

immagine risiede nel Bambino interiore. Parlare a questo Bambino con un positivo dialogo interiore, sostenuto da degli accordi ed dal loro completamento, tramuterà la vostra stessa avversione, la bassa autostima e la scarsa valorizzazione che vi date, in amore per voi stessi.

Se il Bambino interiore sente che un'occasione di abbondanza economica potrebbe in qualunque modo procurargli una responsabilità, farà di tutto per bloccarla. Per esempio, se la vostra missione è di divenire un insegnante ma siete uno che mette in grado gli altri di fare qualcosa (noi lo definiamo un custode, qualcuno che soccorre altri), il vostro Bambino interiore bloccherà ogni sforzo facciate per allestire dei seminari od ottenere un lavoro da qualcun altro. Perché? Perché egli sa che otterreste eccessivamente il vostro amore e l'accettazione dal dare troppa energia agli altri nel tentativo di soddisfare i loro bisogni, così da non lasciarne abbastanza di riserva per voi stessi, né darestes veramente amore ed accettazione a voi stessi (cioè al Bambino interiore). Inoltre, dal momento che avete paura di essere rifiutati se non avete tutte le risposte o se non riuscite a soddisfare le esigenze di qualcuno, il Bambino interiore sa che quella paura genererà in voi dei sensi di colpa. Quando vi sentite in colpa il Bambino interiore la vive come se steste biasimando lui. Il Bambino interiore vive il biasimo come rifiuto ed abbandono.

Come vediamo, quindi, ci sono parecchie cose che facciamo, di cui possiamo non essere proprio consapevoli, che inducono il nostro Bambino Interiore a bloccare la nostra abbondanza. Il nostro Bambino interiore, seppur apparentemente complicato, è di fatto abbastanza semplice. Egli vuole solo essere amato e sentirsi protetto all'interno di quell'amore, e l'amore a cui è maggiormente interessato è proprio il vostro, il suo genitore. A questo scopo, egli muoverà mari e monti per ottenerlo e preservarlo. In conclusione, se volete vivere una grande prosperità, connettetevi alla Terra col cuore e amate il fatto di trovarvi qui, perché quando amate la Terra amate il vostro Bambino interiore, che è convinto di essere fatto di Terra e di esistere in questa dimensione.

Il lato oscuro della Matrix!
MATRIX DIVINA
E GLI STUDI DI GREGG BRADEN
Nella cultura induista esiste un personaggio mitologico
chiamato Ravan



Per Matrix Divina, o Matrice, riferendoci agli studi di Gregg Braden s'intende quella rete di energia che tutto permea e interconnette, costituita da un intreccio di filamenti luminosi che ricorda la struttura interno del nostro cervello.

Alcuni studi all'Università di Princeton infatti hanno dimostrato che il vuoto in realtà non esiste, bensì siamo circondati da un vastissimo campo energetico in cui, la materia, sarebbe un'emanazione o espressione di questo campo. E' come se la Matrix, quindi, fosse onnipresente.

In questo articolo ci concentreremo su qualcosa di cui di rado si parla, ossia: il lato oscuro della Matrix!

La Matrix divina, e il suo lato oscuro?

Nella cultura induista esiste un personaggio mitologico chiamato Ravan, che spesso viene raffigurato con 10 teste. Queste teste vengono ripartite in 5 e 5 e divise fra il maschile e femminile. Rappresentano i vizi umani alla loro matrice, appunto. Cinque per il femminile e cinque per il maschile. Sono i vizi all'origine, quindi non si parla di dipendenza dal fumo o alcolici, si parla più che altro di rabbia, avidità, ego e via dicendo.

Ossia di visioni distorte che creano una viziatura nella mente dell'individuo portandolo poi a mettere in atto comportamenti dannosi e autosabotanti (come appunto il fumo). I cinque vizi in questione sono quindi: <ego, attaccamento, rabbia, lussuria e avidità>. Sono gli stessi sia per gli uomini che per le donne, ma la controparte maschile li esprime in un modo mentre quella femminile in un altro.

Diciamo che ciò rappresenta il lato oscuro della Matrix perché, oggi, nella mente di ciascun

individuo, anche in quella del più saggio, albergano tracce, o residui minimi di ego, rabbia e via dicendo. Così, e purtroppo, siamo portatori di una visione distorta, che interagisce creando relazioni e realtà distorte, imprigionanti. Di qui la difficoltà e le atrocità che accadono nel mondo in cui viviamo. Di qui la crisi come conseguenza.

E' quasi del tutto influente affrontare la risoluzione della crisi, oggi, esclusivamente da un punto di vista finanziario, economico o politico, se non si vuole capire che siamo arrivati a questo a causa di una carenza interiore.

... carenza spirituale. Pecchiamo di determinati valori di base, abbondiamo di una determinata visione incoerente, viziosa, che alberga nelle menti di ognuno e crea questa realtà tremendamente interconnessa che genera l'Inferno, terrestre, del mondo in cui viviamo oggi.

La Matrix divina, e il suo lato chiaro?

Fortunatamente, è proprio quando la notte giunge al suo culmine oscuro che arriva l'alba. L'alba di un nuovo tempo, nella storia, viene spesso associata ad un mito. Ma andiamo un attimo a vedere cosa veramente sia un mito.

Questa parola deriva dal greco μύθος, mythos. Si riferisce, nella maggior parte dei casi, a narrazioni sacre relative alle origini del mondo. Per avvalorarne il fascino, le vicende vengono narrate oralmente e, si dice, hanno luogo in un'epoca che precede la storia scritta. Ecco perché su di loro si stende un velo di dubbio o di incertezza.

L'origine del mondo è un qualcosa che avvenne prima che l'uomo desiderasse scrivere e appuntarsi tutto. Un tempo infatti, un tempo dorato fa, l'uomo era talmente armonizzato al presente che non avvertiva il minimo bisogno di trascrivere ciò che accadeva su carta!

Tornando al mito, e il suo contesto sito al di là della storia scritta, esso non implica né che la narrazione sia vera, né che sia falsa. E' una tale argomentazione da richiedere il nostro massimo rispetto e spirito di imparziale ricerca.

La Matrix divina, quando è iniziata?

Parlare di inizio o fine è di per sé un concetto delicato. Infatti ci stiamo avventurando in una dimensione in cui essi (inizio e fine) è come se scomparissero. Non perché non ci sono ma perché cominciano a roteare in un ciclo infinito di susseguirsi di eventi, eventi in cui l'inizio e la fine sono interconnessi e l'uno determina la nascita e la morte dell'altro. Un po' come ora a Marzo sta morendo l'inverno e cominciando la primavera. E' una sfumatura molto sottile.

A ogni modo, l'inizio di qualcosa (un viaggio, un relazione...) è sempre caratterizzato da entusiasmo, pienezza, armonia. Nella maggioranza dei casi quando inizio un nuovo progetto sono ottimista, quando vado ad abitare in una nuova casa sono contento. Ciò rappresenta un nuovo punto di svolta in cui ho l'occasione di lasciar andare quello che è stato fino a ieri. Imparare da ieri per vivere meglio l'oggi... e costruire un buon domani.

L'inizio ha senso di esistere se dopo continuo ciò a cui ho dato vita.

Ecco perché qualsiasi buona avventura dopo che è cominciata, entra nella sua fase di svolgimento, o periodo intermedio, il quale è poi seguito da una fase finale o di compimento di tale viaggio. Inizio, metà e fine sono tre fattori fondamentali per approcciarsi al lato luminoso della Matrix Divina. Non solo, sono strumenti inestimabili per chiarificare la mia ombra interiore. (Brahma Kumaris)

Viviamo in un mondo costellato di simboli
con i più disparati significati

SIMBOLI ESOTERICI STORIA E SIGNIFICATO

Anche le nostre città nascondono disegni dal significato criptico

di
Ottavio Bosco

Fin dai tempi più remoti gli uomini utilizzavano simboli ai quali attribuivano particolari proprietà e che, talvolta, indossavano o si dipingevano sul corpo allo scopo di proteggersi da influssi negativi. Nonostante tutto l'uomo ha sempre vissuto in un mondo materiale per cui, per non perdere del tutto il contatto con la propria spiritualità, ha avuto bisogno di riscontri visibili e tangibili.

Pensiamo per esempio agli amuleti o ai talismani che vengono utilizzati ancor oggi e che fungono da portafortuna (i primi) e da protettori (i secondi): come non far riferimento poi alla ben più nota croce cristiana?

Viviamo in un mondo costellato di simboli con i più disparati significati che, puntualmente, sfuggono al nostro senso primario, ovvero la vista: basta però una visione più attenta e curiosa per scoprire magicamente che anche le nostre città nascondono disegni dal significato criptico e intrigato e che affondano la propria origine nello strabiliante percorso evolutivo della nostra specie.

Ancor oggi siamo soliti utilizzare simboli che per noi hanno un significato chiaro e univoco ma che, in realtà, sono stati adottati da culture molto antiche e il cui valore rituale e simbolico era in realtà molto differente.

Per tali motivi in questo articolo descriveremo i principali simboli tutt'ora utilizzati in campo esoterico suddividendoli per provenienza storica e antropologica perché, per comprendere a fondo il reale significato di un simbolo, è imprescindibile conoscerne le origini.

Principali simboli esoterici storia e significato:

Ankh (o chiave della vita, croce ansata, croce a due manici)

Occhio di Horus

Colonna Djed

Croce celtica

Triskel (o Triskell, Triskèle, Triscèle)

Nodo Pittico

Nodo celtico triangolare

Nodo celtico con tre cavalli

Nodo celtico quadruplo

Spada di Davide

Abracadabra

Uomo verde

Stella a cinque punte (Pentagramma)

Stella a sei punte (Esagramma)

Stella a sette punte (Ettagramma, Eptagramma)

Pentagramma di Agrippa
Quadrato Magico
Grifone
Uovo cosmico
Doppia ascia cretese
Drago e Fenice
La mano di Dio (l'occhio nella mano)
La Mano di Fatima (Miriam)
Occhio nel Triangolo
Trifoglio
Gufo
Uroborus (Ouroboros, Oroborus, Uroboros, Uroborus)
Dragone ermetico
666
Baphomet (Bafometto)
Croce greca
Croce templare (e teutonica)
Croce di Gerusalemme
Croce uncinata (Svastica)
Croce latina
Croce di San Pietro apostolo

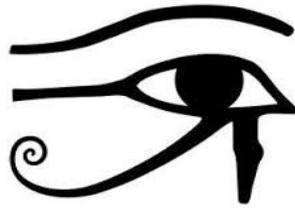
simboli esoterici egiziani

Ankh (chiave della vita, croce ansata, croce a due manici)



Simbolo esoterico: Ankh (chiave della vita, croce ansata, croce a due manici) Questo simbolo è tutt'ora misterioso. Nel suo significato originario identificava la vita eterna, divina: è nota anche come chiave della vita. È sempre stato ritratto nel momento in cui le divinità consegnavano al re (faraone) il dono dell'alito vitale mentre portavano la croce di Ankh. Ma, osservando attentamente questo simbolo, possiamo notare che la croce è formata in realtà da un cerchio (parte superiore della croce) e da una manico (parte inferiore della croce): la sezione superiore rappresenta quindi il sole, mentre la sezione inferiore la terra. In molte rappresentazioni la croce con i manici viene fissata tramite un anello. Per quale motivo? Perché la croce simboleggiava una sorta di chiave per l'accesso al regno dei morti. Nelle culture successive a quella egizia la croce di Ankh ha assunto un significato diverso: alternativa alla croce cristiana, rifiuto della verginità e della castità e fedeltà al libero amore. Pensiamo per esempio al culto della dea Astarte in Medio Oriente.

Occhio di Horus



È un simbolo dal profondo significato esoterico.

L'occhio è sempre stato uno dei simboli protettivi più potenti dell'antico Egitto.

Gli occhi della divinità dei falchi Horus sono il sole e la luna. L'occhio destro è rappresentato dal sole, e simboleggia il futuro e l'attività, l'occhio sinistro è rappresentato dalla luna e simboleggia il passato e la passività. Entrambi gli occhi conducono all'onniscienza e sono associati all'invulnerabilità e alla fertilità eterna. Per tale motivo spesso venivano collocati sul lato sinistro dei sarcofagi: in tal modo il defunto poteva vedere il cammino da percorrere.

Ai nostri giorni è utilizzato come potente amuleto contro il malocchio.

Colonna Djed



La colonna Djed ha origini ancora più antiche di quelle egizie e, probabilmente, era un feticcio che rappresentava un palo attorno al quale erano intrecciate e piantate spighe di grano ricollegabili al culto della fertilità. Con gli egizi la colonna di Djed divenne il simbolo di Osiride che, essendo la divinità della resurrezione, rappresentava la fertilità e l'eterna durata: la colonna divenne così la colonna vertebrale del dio e la sua costruzione rappresentava la vittoria di Osiride sul suo eterno avversario Seth.

La colonna Djed veniva donata ai defunti come amuleto e doveva determinare la resurrezione dei morti, conservare la facoltà procreativa e assicurare la vita eterna. Lo Djed è il supremo simbolo di unificazione di tutte le polarità, esso connette alla trascendente realtà dell'Uno. Simboleggia inoltre l'asse micro e macrocosmico. Come asse cosmico, lo Djed è il cilindro, la colonna di luce che collega la Terra al Cielo.

simboli esoterici celtici

È importante ricordare che i Celti non esprimevano concetti e ideologie religiose attraverso immagini, ma tramite figure geometriche come nodi, spirali e labirinti. Questo concetto basilare si ritrova in ogni simbolo utilizzato da questo misterioso e interessante popolo.

Nodo Pittico (o Valknutr)



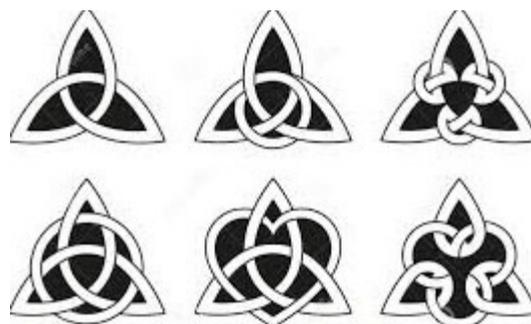
Nodo Pittico (o Valknutr) Il Valknutr o nodo pittico personifica i nove mondi dei tre settori che sono eternamente uniti ed esprimono le forze universali: nascita, trascorrere del tempo e nuovo inizio. Rappresenta un potente amuleto e fornisce protezione contro: motivi infimi ed entità negative, gli insuccessi nell'esercizio dei riti magici nei quali si richiamano forze divine e i pericoli in generale.

Croce Celtica



Simboleggia l'unione tra la fede cristiana e quella celtica e ne esistono diverse tipologie. Tipicamente viene usata in magia come amuleto proterrore.

Nodo celtico triangolare



Nodo celtico triangolare del corpo, dello spirito e dell'anima (notare la somiglianza con la Trinità Cattolica). I nodi sono considerati come intralci nel viaggio attraverso la vita. È molto utilizzato nella pratiche esoteriche e come amuleto.

Triskel (o Triskell, Triskèle, Triscèle)



Si tratta di simbolo tripartito - che raffigura la danza ciclica della creazione - tipicamente usato come protezione dalla malasorte.

Nodo celtico con tre cavalli



La disposizione tripartita dei cavalli significa che il corpo, la mente e lo spirito sono in armonia. Nella tradizione celtica (così come in molte altre culture) il cavallo è forse l'animale più importante e maggiormente considerato: appartiene alla dea Epona ed è il simbolo per eccellenza della forza, della bellezza e della costanza. Il nodo con tre cavalli era utilizzato dai guerrieri (come amuleto, raffigurazione o tatuaggio) come protezione nelle battaglie.

Nodo celtico quadruplo



Per i Celti il numero quattro era un raddoppiamento del numero due e, come tale, legato alla luna che rappresenta l'estensione dello spazio. I nodi mostrano l'intreccio dell'universo per dimostrare che tutto è collegato anche se non sempre in maniera palese. Esistono varie tipologie di nodi quadrupli e sono utilizzati come talismani per sviluppare l'intuizione e per mostrare il proprio essere: trovano la loro collocazione anche in pratiche magiche.

simboli utilizzati nella cultura medievale

Spada di Davide



Potentissimo simbolo esoterico ed efficace amuleto contro l'ingiustizia, i nemici, i complotti e le sofferenze.

La spada simboleggia la lotta della giustizia contro l'ignoranza e la persona giusta e onesta osserva sempre entrambi questi aspetti prima di decidere.

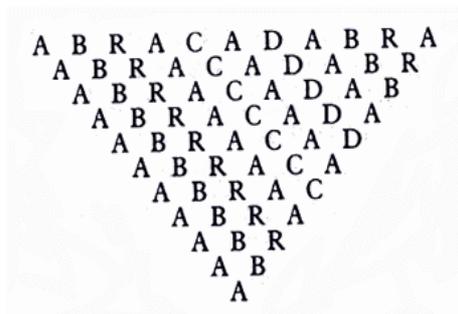
Stella a cinque punte (Pentagramma)



Si tratta di un simbolo protettivo originariamente utilizzato contro le streghe e i druidi.

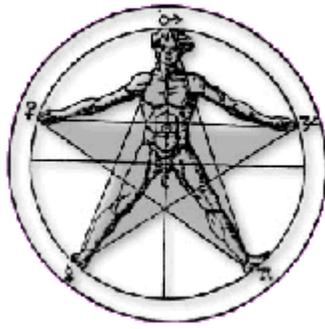
Raffigura il corpo umano (le cinque punte sono la testa, le braccia e le gambe aperte) ed è un simbolo antichissimo e benefico.

Abracadabra



Si tratta di una delle parole più famose e utilizzate nei riti esoterici. Per la prima volta questa parola è stata citata nel III sec. nel Liber Medicinalis di Quintus Serenus. Il termine Abracadabra è composto dalla parola celtica abra (Dio) e cad (santo). Nella concezione medievale le undici lettere della parola si riferiscono alla legge divina. Per fare in modo che l'amuleto abbia effetto è necessario che la parola venga scritta in ordine decrescente, secondo un preciso schema (vedi

Pentagramma di Agrippa



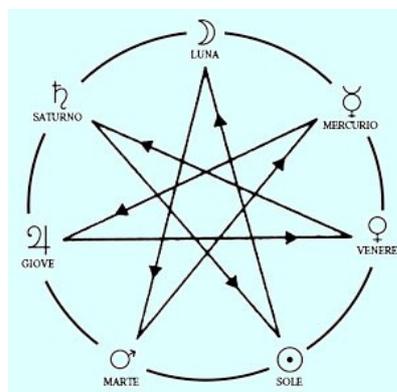
Una variazione del simbolo del pentagramma utilizzata da filosofo Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim (1486-1535), divenuto un potentissimo amuleto contro le forze visibili e invisibili.

Grifone



Originariamente il grifone era sacro al dio Apollo e alla dea Atena, infatti le sue caratteristiche sono la forza, la vigilanza e la saggezza. Esso è costituito da parti di corpo di leone e di aquila: sul busto di leone possono crescere testa e ali di un'aquila e, a volte, è presente anche una coda di drago. Durante il Medioevo la concezione del grifone è cambiata; in lui si vedeva la doppia natura umana e divina (si associava l'aquila al cielo e il leone alla terra) proprio come la possedeva Cristo. Il connubio aquila inteso come uccello del sole e leone inteso come animale del sole simboleggia la resurrezione: difatti il sole tramonta la sera per poi sorgere nuovamente al mattino. Il grifone trova largo utilizzo nelle più disparate pratiche esoteriche.

Stella a sette punte (Ettagramma)



Si tratta di un simbolo che riconduce all'uomo nella sua totalità (corpo e anima) dai significati molteplici legati a tutto ciò che è composto da sette unità: i colori, i giorni della settimana, gli

elementi alchemici, i livelli celestiali del paradiso.

Uovo cosmico



Simbolo ampiamente utilizzato presso le antiche culture e ripreso in epoca medievale. Simboleggia la nascita di tutta la materia dal grande niente.

L'uovo cela tutte le lettere e i numeri arabi e questo significa che in esso sono contenute tutte le cose create. Al principio ogni cosa costituiva l'unità e da questa ne è scaturita la molteplicità.

Come simbolo di fecondità e di vita eterna, l'uovo viene raffigurato in opere d'arte come quadri e statue. Nell'arte cristiana, un uovo posto in mano alla Madonna assume degli aspetti simbolici del tutto particolari che sono poi confluiti simbolicamente in tutta la tradizione associata alla festa della Pasqua.

In Alchimia, come «Uovo dei Filosofi», l'uovo è il ricettacolo di quella trasformazione, interiore, da materia grezza a oro filosofale, la cosiddetta Grande Opera.

Tanti significati diversi, che convergono in un solo concetto: spesso, infatti, il simbolo dell'uovo è associata a quella del Serpente, un archetipo universale che rappresenta, in estrema sintesi, le forze cosmiche della Natura e la rigenerazione per mezzo di esse.

simboli utilizzati nelle culture antiche e orientali e simboli anticristiani

Doppia ascia cretese



I tagli ricurvi indicano la luna crescente e calante: per tale motivo è divenuto simbolo della natura femminile nonostante l'ascia rappresenti in ogni cultura un segno di potenza, belligeranza e

dignità (anche in Oriente e nell' Europa del Nord).

Nel Buddismo e nell'Induismo serve a procurare consapevolezza e interrompe il ciclo nascita - morte – rinascita. In Cina l'ascia simboleggia la morte.

Ai nostri giorni i significati attribuiti all'ascia sono molto simili ed essa trova largo utilizzo nelle pratiche esoteriche.

Drago e Fenice



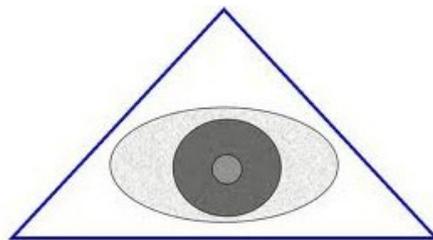
In Cina rappresentano animali leggendari dato che sono l'incarnazione del potere dell'imperatore (sono inseparabili).

Il drago simboleggia il sovrano e la fenice la sovrana, procura fortuna e benessere.

La fenice simboleggia la bellezza, il rinnovamento e la longevità.

L'unione di essi rappresenta la lunga vita. Sono utilizzati ancora in pratiche di magia bianca.

Occhio nel triangolo



Un potentissimo simbolo protettivo contro il malocchio e l'invidia.

La mano di Dio (l'occhio nella mano)



Simbolo di origine ebraico-araba il cui significato va ricercato nell'antichità quando le mani venivano nascoste in segno di sottomissione in presenza di una persona importante.

In quasi tutte le culture è presente questo simbolo che viene utilizzato, tra l'altro, come potente

amuleto protettivo contro la disgrazia e la sfortuna.

Di questo simbolo esiste una variante diffusa sia nella religione musulmana (la Mano di Fatima) sia in quella ebraica (la Mano di Miriam).

Uroboro



È un simbolo molto antico che raffigura un cerchio formato da un serpente che si morde la coda. Rappresenta la natura ciclica delle cose, la teoria dell'eterno ritorno, e tutto ciò che ricomincia dall'inizio dopo aver raggiunto la propria fine.

Gufo



Un simbolo antichissimo, già in uso presso i Sumeri, spesso associato alla morte o a forze oscure e misteriose. Data la vastità del suo utilizzo nei tempi e nei luoghi al gufo sono comunque stati attribuiti numerosi significati, non sempre legati alla "malasorte" o a eventi nefasti. Usato come talismano, per esempio, aiuterebbe chi si è perso nell'oscurità a ritrovare la retta via.

Trifoglio



A causa della sua crescita prorompente e rigogliosa è da sempre stato simbolo di vitalità. I Celti la consideravano una mandragola sacra, nella cultura cristiana veniva inciso nel coro delle chiese. La foglia indica la triplicità.

Dragone ermetico



Nel lavoro degli alchimisti la prima e importantissima fase è il disfacimento e il dragone, cioè il mercurio, deve essere ucciso.

666



Un verso dell'Apocalisse di Giovanni, riferito alla visione della venuta dell'anticristo, recita così: "Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia,; essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è 666".

Contrariamente all'opinione comune il numero 666 non identifica il capo dei demoni, in altre parole Satana, ma una persona a lui molto vicina. L'argomento richiederebbe uno studio approfondito che esula dagli argomenti qui trattati e il significato di tale numero comprende nozioni numeriche e cabalistiche molto complesse.

Per sinteticità mettiamo in evidenza che l'interpretazione numerologica fa riferimento al significato di alcuni numeri della Sacra Bibbia. Il sette, in particolare, indica la completezza e, dato che il 6 gli si avvicina senza però raggiungerlo, simboleggia l'imperfezione. Ripetuto tre volte quindi assume il significato di arroganza malvagità umana.

In tempi moderni tale numero è divenuto il simbolo della bestia capace di evocare il demonio.

Baphomet (Bafometto)



Un demone esoterico, adorato dai Templari, a lungo ritenuto dagli studiosi una sorta di idolo pagano o un demone . È possibile ritrovarlo in numerose cattedrali e chiese, come nel Battistero di Pisa dove la scultura di un volto barbuto sorridente fa bella mostra di sé...

Le croci

Il simbolo della croce ha origini antichissime e da sempre ha avuto una forte componente simbolica, sociale e teologica. Abbiamo già trattato croce a due manici egizia (Ankh) e della croce celtica: di seguito analizzeremo le altre principali tipologie di croci.

Croce greca

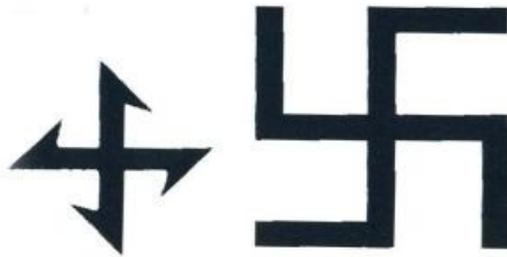


La croce greca o croce quadrata è formata da quattro bracci di uguale misura che si intersecano ad angolo retto. Talora possono essere barrati a forma di quattro tau.

In architettura l'intersecarsi di navata e transetto conferisce alle chiese una pianta a croce. Si parla di pianta a croce greca per le chiese in cui la navata e il transetto hanno la stessa lunghezza e s'intersecano a metà della loro lunghezza.

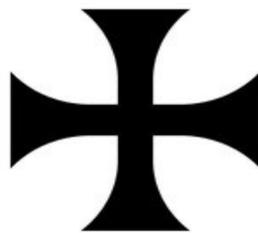
La pianta a croce greca è tipica dell'arte bizantina. Un famoso esempio di chiesa a croce greca è la Basilica di San Marco di Venezia.

Croce uncinata (Svastica)



La croce uncinata o svastica è un simbolo molto antico, universalmente conosciuto e si rinviene in diverse culture: il suo nome significa fortuna e felicità.

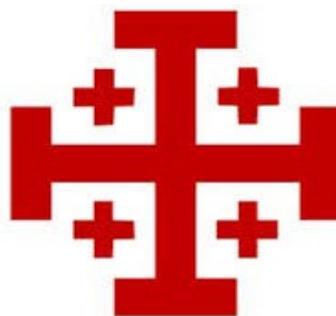
Croce templare (e teutonica)



La croce templare fu adottata dai Cavalieri Templari e in seguito dai Cavalieri Teutonici che, a differenza dei primi, rimasero associati tra loro e legati alla Germania per straordinarie imprese in terre lontane.

La croce è un simbolo che fu usato da tutti i crociati e, in modo particolare, da tutti gli ordini militari nati in Terrasanta. Pare che inizialmente la croce utilizzata dai Templari fosse quella patriarcale, con due braccia orizzontali su uno verticale, abbandonata però in seguito a favore della semplice croce rossa in campo bianco, a simboleggiare il loro sacrificio, simile a quello di Cristo, e la purezza dei loro cuori.

Croce di Gerusalemme



Simbolo formato da una croce greca potenziata di colore rosso su sfondo bianco cantonata da quattro croci più piccole e conosciuta anche con il nome di croce di Gerusalemme, croce di Terra Santa o croce di Goffredo, è il simbolo della Custodia di Terra Santa.

Fu adottata anche come stemma dell'Ordine gerosolimitano: al centro campeggia la croce di Goffredo, formata in realtà da cinque croci, cinque come le piaghe di Cristo, una grande centrale e quattro piccole inserite nei quarti delimitati dai quattro bracci. Il colore è rosso sangue per ricordare la crocifissione, ed è contornato dall'oro radioso della resurrezione. Il motto, in un latino medievale popolare, è quello della crociata: "Deus lo vult".

La croce di Goffredo di Buglione è sicuramente l'emblema cavalleresco cristiano più antico e fu innalzato sulle mura di Gerusalemme nel giorno della sua conquista.

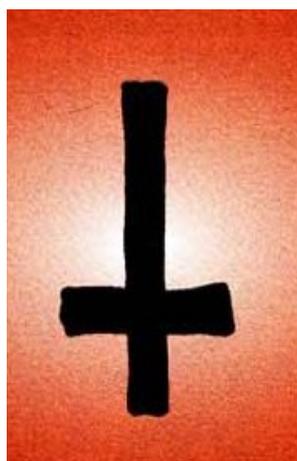
Croce latina



E' formata da due segmenti di diversa misura che si intersecano ad angolo retto, in cui il segmento minore è circa a tre quarti del segmento maggiore. Per la maggioranza dei cristiani la croce, chiamata anche il crocifisso, è un simbolo dell'amore di Dio, in quanto rappresentazione della morte di Cristo che ha sofferto ed è morti in croce per la salvezza dell'umanità.

La croce cristiana cattolica è generalmente rappresentata con il rapporto tra l'asse verticale e quello orizzontale di uno a due per richiamare le proporzioni del Cristo inchiodato a braccia aperte, sui polsi e ai piedi. Questa forma è quasi onnipresente nell'architettura delle chiese del nostro paese: l'intersezione di navata e transetto formano una pianta a croce (esistono anche piante in forma a croce greca). Il significato simbolico è di riferimento per i cristiani nel mondo.

Croce di San Pietro apostolo



Croce analoga a quella latina, ma posta in senso inverso. È associata a San Pietro apostolo, che secondo la tradizione fu crocifisso a testa in giù. Proprio per il fatto di essere rovesciata, viene

utilizzata come simbolo del diavolo, del satanismo e dell'anticristo.

Esistono molti altri tipi di croce - come per esempio la croce pisana o la croce trilobata - che però non risulta che siano utilizzate in particolari riti magici ed esoterici.

L'Autore e le sue Fonti



Ottavio Bosco nasce nel 1974, svolge i suoi studi presso l'Università di Pisa dove si laurea in Scienze Geologiche. Prosegue la sua formazione ottenendo l'abilitazione all'esercizio della professione presso l'Ordine dei geologi della Toscana. Attualmente vive e lavora a Pisa dove è titolare di uno studio tecnico di geologia. Ha collaborato con alcune case editrici attive nell'ambito della geologia, pubblicando articoli su riviste del settore e ottenuto incarichi istituzionali che tutt'ora ricopre.

Appassionato di narrativa horror, fantasy e pulp, con una forte predilezione per le tematiche soprannaturali e legate alla demonologia, esprime la sua passione per la scrittura con uno stile sui generis.

È autore di due romanzi - Il Purificatore (Febbraio 2011) e La Sindrome di Minosse (Novembre 2012) - pubblicati dalla casa editrice ETS, incentrati sulla figura di un professionista dell'esorcismo, Massimo Ortis, eliminatore per eccellenza di demoni con licenza regolare conferitagli dal Vaticano che si muove come un detective dell'hard boiled.

Attualmente sta lavorando su una raccolta di racconti horror con marcati elementi pulp e su una nuova avventura del Dottor Ortis.

Sta inoltre approfondendo gli studi inerenti l'antropologia e l'escatologia che lo hanno portato a collaborare con LaTelaNera.com e alla pubblicazione di vari articoli di demonologia e criptozoologia.

Fonti:

Dictionary of Mysticism, F. Gaynor (Philosophical Library, New York 1953)

I Miti Ebraici, Robert Graves e Raphael Patai (Tea Edizioni, 1988)

Il Grande Libro del Diavolo, delle Streghe e dell'Occulto, Bill Ellis (Newton&Compton, 2005)

Il ritorno dell'Anticristo, Massimo Centini (Piemme Edizioni, 1996)

Le vie dell'esoterismo, Massimo Centini (De Vecchi Edizioni, 2005)

Magia Vaudou, Rosamaria Nasseti (Edizioni Mediterranee, 1988)

Simboli di Potere, Felicitas H. Nelson (Edizioni Il Puno d'Incontro, 2000)

Storia della Magia, Kurt Seligmann (Odoya, 2010)

The Encyclopedia of Demons and Demonology, Rosemary Guiley (Visionary Living, 2009)

Voyager, Edizioni Master, Anno II, Numero 3, Marzo 2013

<http://www.angolohermes.com/>

<http://www.bibrax.org/>

<http://www.centrosangiorgio.com/>

<http://www.informazionitemplari.org/>

<http://www.neovitruvian.it/>

<http://www.soscollemaggio.com/>

Potente creatore legato da un patto agli uomini

YAHWEH IL DIO DEL POPOLO EBRAICO

Severo nel punire le colpe attento verso i penitenti



Yahweh è il dio del popolo ebraico. Questo dio originariamente venne descritto dalla Bibbia come potente e creatore (Genesi, 1) legato da un patto, agli uomini: severo nel punire le colpe, attento verso i penitenti, viene descritto in diverse fasi, come dio locale e come dio universale.

La Bibbia descrive Yahweh come il vero Dio che ha condotto il popolo ebraico fuori dall'Egitto, affidandogli i 10 Comandamenti. Yahweh è conosciuto come "dio geloso" (secondo definizione del testo biblico), perché rimprovera gli Ebrei secondo il culto di divinità di altre nazioni oppure alla creazione di idoli.

L'identità di Yahweh come dio unico, artefice del mondo e dio nazionale ed etnico, perché unico dio cui Israele deve tributare il culto, ma traballa tra due versioni a causa della datazione dei testi biblici e dei diversi contesti.

Nella *Genesi*, il tema della creazione accentua il carattere universale dell'opera di Yahweh: non esistono Ebrei in quella fase in cui Dio dà forma all'informità pristina. Ed i "libri narrativi" tendono ad accentuare il carattere universalistico di Yahweh, almeno nelle vicende relative ad Adamo, Eva, i primi patriarchi. Il campo è più vasto rispetto al racconto delle vicende del popolo ebraico. Il racconto di Genesi 1-3 è vicino alle cosmogonie delle civiltà vicine, vedi il riferimento al riposo di Yahweh nel settimo giorno della creazione oppure all'ira che manifesta di fronte all'infrazione del berit, patto tra Dio e il suo popolo e la descrizione della creazione come imposizione di ordine al caos.

Il patto di Yahweh con il popolo ebraico

Il rapporto tra Yahweh e il popolo ebraico è descritto dai "libri narrativi" della Bibbia come Berit tradotto "patto" o "alleanza", ma che sta anche per "promessa" e che è reso nella Bibbia dei Settanta come *diathèkee* nella Vulgata di Girolamo come *testamentum*. Il racconto biblico può essere considerato il racconto della storia di questa alleanza fra Yahweh e il suo popolo, il quale in più

occasioni infrange il patto, incorrendo in punizioni, in calamità che giungono a minacciarne l'esistenza. La mancanza, nel racconto biblico, è intesa come abbandono del culto esclusivo di Yahweh, tanto in favore di un sincretismo con le divinità locali della regione di Caanan, quanto in vista di una vera e propria sostituzione nel culto in favore del dio fenicio Baal. Ma anche l'errore nell'espletare l'attività cultuale, pur nel riconoscimento della divinità nazionale, è considerato, nel racconto biblico, foriero di sventure. Esposizione della legge e racconto storico, nei libri "apodittici" (Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio) e in quelli "narrativi" (Giosuè, Giudici, Primo e Secondo Libro di Samuele, Primo e Secondo Libro dei Re) della Bibbia, sono intimamente legati, perché nella storia delle venture ebraiche è contenuta anche la consegna della legge. Al di là del valore embrionale (sul piano nomocratico) degli incontri tra Yahweh e i patriarchi, momenti salienti di questa consegna sono ritenuti tradizionalmente l'incontro con Mosè sul Monte Sinai (*Esodo*, [20.1-17](#)) e il ritrovamento di un libro delle leggi nel Tempio di Salomone al tempo di Giosia (*Secondo libro dei Re*, [22.3-13](#)), libro che si suppone corrisponda al *Deuteronomio*.



La preghiera

È a questo "dio geloso" che vengono indirizzate le speranze dei profeti sia in direzione del perdono che della catastrofe, e il lirismo dei Salmi. La "nomocrazia" dei "libri apodittici" fa riferimento al volere di Yahweh per quanto riguarda l'aspetto religioso e l'aspetto etico-morale e sociale della vita ebraica. Inizialmente, però, i personaggi biblici delle origini, che non hanno a disposizione "il Libro", volgono a Yahweh le loro preghiere in richiesta di un'indicazione o un premio.

Nel racconto biblico, pregano anche i patriarchi e i re. I *Salmi* stessi, isono preghiere.

"I racconti biblici partecipano il sacrificio atroce, come corretto ed efficace mezzo di comunicazione fra la sfera umana e la divina". La predilezione di Yahweh per il sacrificio crudele di animali è attestata in *Genesi*. Noè offre animali in sacrificio non appena si salva dal diluvio ed è a quel punto che Yahweh gli detta le regole per consumare gli animali avendo cura prima di scolarne il sangue.

L'errore nella pratica cultuale compromette la comunicazione tra uomo e dio. I peccati dei figli di Eli o quelli di Saul si configurano come difetti culturali, che denunciano, in effetti, poco rispetto nei confronti di Yahweh. La tipologia del sacrificio corretto è descritta nei "libri apodittici": possono essere sacrificati a Yahweh bovini, caprini, ovini, volatili.

Il sacrificio umano

La *Bibbia*, condanna i sacrifici umani, ma la richiesta che Yahweh fa ad Abramo di offrire in olocausto Isacco, porta a pensare all'obbligatorietà del dettato divino in tutti i casi. Si cerca d'allontanare il sospetto di un sacrificio umano affermando che il racconto del sacrificio della figlia di Iefte non presenta condanne esplicite, per il fatto che non ci fu un sacrificio umano, ma dal punto di vista spirituale, perché rinunciò ad un uomo per dedicarsi a Dio, secondo quanto espunto da Giudici 11:36-40: "A ciò egli disse: "Va!" La mandò dunque via per due mesi; e andava, lei con le sue compagne, e piangeva la sua verginità sui monti. E alla fine di due mesi avvenne che tornò da

suo padre, dopo di che egli adempì il voto che aveva fatto verso di lei. In quanto a lei, non ebbe mai relazione con uomo. E divenne un regolamento in Israele: di anno in anno le figlie d'Israele andavano a lodare* la figlia di Iefte il galaadita, quattro giorni all'anno". Per cui, non è improbabile che, sebbene nel seguito non si descriva graficamente l'atto del sacrificio, quest'ultimo dovette avere avuto comunque luogo secondo quanto promesso da Iefte stesso: "Se tu mi dai nelle mani i figli di Ammon, chiunque uscirà dalla porta di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vincitore sugli Ammoniti, sarà del Signore e io l'offrirò in olocausto" (11:30-31). Risulta dunque chiaro che il sacrificio non consistesse in un voto di perpetua verginità (che risulta essere un atto di commiato, da parte di una vittima pura in quanto vergine), bensì in quello fisico, consumato per olocausto, ovvero per tipica modalità d'oblazione gradita a Yahveh stesso.

L'anatema

Una pratica spesso descritta nella *Bibbia* è il *herem* ("anatema"): il popolo combattente votava alla distruzione il nemico e ciò valeva tanto per le persone quanto per i beni (inclusi gli animali). È evidente che questa pratica entrava in qualche modo in conflitto con quella sacrificale, in quanto gli animali catturati al nemico e distrutti per il *herem* non potevano essere sacrificati a Yahweh

I sacerdoti

Le pratiche culturali, eccetto che nel caso dei patriarchi, erano coordinate dal clero. Sui sacerdoti abbiamo informazioni soprattutto dal *Levitico*. Al tempo dei patriarchi, gli Ebrei non sono ancora qualificati come "popolo" perciò nel *Genesi*, non si parla di una "casta funzionale": si menzionano invece sacerdoti di altre nazioni, Egizi o Cananei, o il misterioso re di Salem, il sacerdote di El Elyon Melchisedek.

I Leviti sono descritti, nel testo biblico, come una tribù senza territorio: "il loro territorio è rappresentato dal servizio sacerdotale, dal quale traggono il proprio sostentamento". La presenza della radice *mlk* (re) nel nome di diversi sacerdoti ha fatto pensare ad un legame speciale fra l'istituto sacerdotale e quello monarchico.

Se l'ipotesi di una redazione dei testi canonici in età post-esilica è valida, è possibile leggere molti dei passi biblici relativi ai conflitti interni alla casta sacerdotale in funzione delle rivalità che si svilupparono al rientro (538 a.C) dall'esilio babilonese, deciso da Nabucodonosor II nel 587 a.C.

Il sacerdozio degli esiliati si reputava discendente di Sadoq, il sacerdote che nel *Primo libro dei Re* (2.35) prende il posto di Abiatar. Il sacerdozio palatino, invece, quello che avevo seguito le alterne sorti della monarchia "suddita" dei Babilonesi, rivendicava una discendenza da Aronne. La vittoria dovette essere dei sadociti: come tali vengono identificati i sommi sacerdoti del Secondo Tempio. In questa luce potrebbe spiegarsi il racconto del peccato di Aronne (*Esodo*, 32.1-6), assimilabile ai vitelli d'oro che Geroboamo, porrà a Bethel e Dan (*Primo libro dei Re*, 12.26-30).

La maggioranza dei biblisti è convinta che "la competenza specifica dei sacerdoti ebraici descritti dalla Bibbia non è tanto il sacrificio quanto la divinazione. Nel *Genesi*, i patriarchi gestiscono in proprio il sacrificio, anche in assenza di sacerdoti (quelli yahwisti mancano nel *Genesi*).

Per la divinazione, i sacerdoti si servivano di oggetti conservati in un pettorale dell'efod: la cleromanzia si svolgeva come domanda di fronte a due alternative a cui erano associati degli oggetti < urim e tummim >. Questa forma di divinazione è già scomparsa nelle narrazioni bibliche che si riferiscono ai tempi di Davide e l'interrogazione della volontà divina passa interamente ai profeti. La funzione dei sacerdoti in epoca arcaica è, dunque, di difficile interpretazione. Altrettanto difficile risulta comprendere il rapporto fra i sacerdoti e la *Torah*, che in alcuni passi è intesa non tanto come testo sacro, ma piuttosto come "istruzione", "insegnamento" e in certi passi addirittura come "pratica divinatoria" (anche l'etimologia del termine indirizza verso questa conclusione).

L'aldilà

È stato ipotizzato che la quasi assenza di riferimenti a riti funebri nella Bibbia possa essere dovuta ad una presa di distanza da una tradizione religiosa in cui aveva invece forte peso il culto dei morti

(particolarmente dei re). I libri apodittici non danno indicazioni sui riti di sepoltura. Però esiste un immaginario biblico relativo alla morte, individuabile dai racconti di funerali di patriarchi e re o dai *Salmi*. Per Rabbi Dr. Sidney Brichto (1936-2009), i riti funebri degli antichi Ebrei si fondavano sul rapporto tra possesso della terra da parte dei discendenti e memoria che questi hanno del defunto. La terra garantisce la continuità del sangue: la memoria dei discendenti garantisce attraverso i riti la sorte del defunto. Mancanza di discendenti e conseguente cessazione dei riti, ma anche lo sradicamento dei gruppi familiari, determinano un peggioramento della condizione del defunto. L'idea dell'aldilà offre la Bibbia è un po' povera rispetto alle altre culture del vicino oriente antico. Il mondo dell'aldilà è indicato luogo oscuro, una prigione sotterranea. Alcuni simbolismi si appoggiano sulla personificazione della morte,. Nonostante sia data importanza ai riti funebri, non si parla dell' ideologia della ricompensa...



Culto a Yahweh

La ricostruzione del culto a Yahweh non prende mosca dal testo biblico. Gli studi sono stati spesso latori di una "riduzione", sensibile alle istanze di una religiosità confermata in termini yahwisti, con l'accentuazione di un monoteismo che neppure la Bibbia sembra provare. Ma è proprio nella dialettica del *berit*, del rapporto tormentato tra Yahweh e il suo popolo, che vediamo la sconfessione del patto in favore di altre divinità (Astarte Baal o Asherah) o l'adozione di pratiche non approvate dalla religione codificata posteriormente, tipo la necromanzia. Un altro aspetto di questa riduzione da parte della critica consiste nell'appiattimento della fede ebraica nei termini di un quadro unitario che scritti così eterogenei come quelli biblici non possono offrire. Se è impossibile sperare di ricostruire le caratteristiche storiche del culto dei patriarchi, è possibile rievocare quelle dell'età monarchica (1000 a.C). Oltre al dato del racconto biblico, la figura di Yahweh e il suo rapporto con gli Ebrei va rivisto alla luce di nuovi dati archeologici, epigrafici e ovviamente alla datazione dei testi biblici.

Il brevetto è stato messo a punto dalla dott.ssa americana
(medico/microbiologo) Clark

COSA È LO ZAPPER

E' una apparecchiatura elettronica che distrugge i parassiti
che circolano nell'organismo



Nome di una apparecchiatura elettronica che emette a basse tensioni (circa 7-9 volt) delle frequenze (microbicide) adatte a distruggere i parassiti che circolano nell'organismo (circa 170 varietà) e che sono creati nell'intestino od introdotti attraverso ciò che entra dalla bocca (acque, cibi, farmaci, vaccini).

Essi passando dalla barriera osmotica intestinale, per mezzo del sangue vengono veicolati in tutto l'organismo andando ad annidarsi a seconda della specie, nei punti deboli del corpo.

Il brevetto è stato messo a punto dalla dott.ssa Americana (medico/microbiologo) Clark la quale nelle sue ricerche ha dimostrato le scoperte e le intuizioni di uno studioso della fine del secolo scorso di nome Lakhoswki.

Il principio è che ogni sostanza o microrganismo risuona ad una sua frequenza precisa; la Clark ha individuato e catalogato tutti i parassiti, spore, funghi, microbi virus patogeni, determinando le loro frequenze specifiche con una speciale apparecchiatura elettronica (Sincrometro); una volta individuata la frequenza specifica per la sostanza od in particolare per microbi, parassiti, muffe, spore, si può veicolare quella o quelle frequenze (positive ed a bassa tensione, da 5 a 9 volt al massimo) e distruggere tutto ciò che risuona su quelle frequenze.

Lo Zapper è senza controindicazioni per l'organismo umano e permette con poche applicazioni (3 alla settimana) di eliminare facilmente questi parassiti (spore, funghi, microbi, virus patogeni, ecc.) dal sangue e dalle cellule degli esseri viventi; ovviamente si possono produrre dei disturbi per l'eliminazione dei "cadaveri" dal corpo, occorre quindi operare contemporaneamente con un'apposita dieta alimentare, micro diete + alghe + germogli clisteri, con il riordino della flora batterica intestinale.

Vi diamo l'elenco di alcune frequenze individuate dalla Clark per alcuni "parassiti", tenendo presente che ve ne sono circa 170 varietà:

Muffe di fango: 77 Khz; Streptococco beta: 385 Khz; Candida: 386 Khz; Campylobacter: 355 Khz; Costridium botulinum 362 Khz; Citomegalovirus: 409 Khz; Virus epstein barre: 380 Khz; Colibacilli: 356 e 393 Khz; Mycobacterium tuberculosis 432 Khz; Salmonella intestinale: 329 Khz;

Stafilococco aureo 378 Khz; Treponema (sifili) 347 Khz; Ascaridi 408 Khz; Giardia 424 Khz; Fasciolopsis buskii 434 Khz; Toxoplasmosi umana 395 Khz; Dirofilaria 409 Khz; Tenia 448 a 481 Khz; Acaridi 682 a 877 Khz.

Grazie alla collaborazione del Dr. Mauro Mazzavillani di Ravenna, possiamo anche avere indicazioni sulla più adeguata nutrizione o dieta alimentare da seguire quando si desidera applicare terapeuticamente lo strumento Zapper. Iniziamo con semplici indicazioni di base. Almeno tre giorni prima di utilizzare lo Zapper, è bene preparare l'organismo a riceverne il maggior beneficio possibile. Ciò può essere attuato attraverso accorgimenti alimentari di base e integratori.

La dieta deve essere basata sull'assunzione di almeno 1,5 litri di acqua al giorno con basso contenuto di Calcio, può in questi casi andare bene anche acqua con leggera addizione di anidride carbonica, agendo quest'ultima in qualità di antiossidante. Succhi e spremute di verdura e frutta possono essere assunti, lontano dai pasti, al fine di apportare alcuni nutrienti utili come Vitamine e Minerali. Vanno bene quelli a base di Mela, Carota, Arancia, anche Limone e Cedro.

Non è bene assumere succhi o spremute di Pompelmo, contenendo esso sostanze che inibiscono l'attività enzimatica del Citocromo P450, deputata alla detossicazione epatica in fase I. Il pasto deve sempre essere leggero, il quantitativo di cibo assunto limitato. E' utile alimentarsi con insalate di verdure a foglia verde e rossa, condite con buon olio biologico, va bene quello di Oliva purchè di prima spremitura a freddo, con aggiunta di qualche goccia di limone e sale iodato iposodico.

E' buona norma non bere o bere pochissimo durante i pasti. Un poco di vino rosso è accettato. Non si devono assumere nello stesso pasto carboidrati e proteine, perciò occorre seguire una dieta dissociata. Vanno eliminate le carni grasse, specialmente quella di maiale, preferendo qualche fettina di cavallo ben cotta o un poco di carne bianca.

Va eliminato anche il pesce grasso. Non ci si deve alimentare con prodotti in scatola. I carboidrati raffinati, specie la classica farina di grano, sono fonte di intolleranza e di squilibrio della flora batterica intestinale a seguito del quale la Candida muta forma e diviene fungina, cioè patogena, quindi meglio assumere Riso. Evitare le Uova, il Cioccolato, la Maionese, salse e intingoli vari. Non cuocere friggendo olio, la perossidazione lipidica indotta provoca tossicità e iperproduzione di radicali liberi, ciò danneggia la membrana delle cellule e il mitocondrio, alterando la struttura del DNA. Preferire quindi la cottura al vapore o sostituendo l'olio con acqua.

Va bene anche la cottura alla brace, utilizzando un buon legno aromatico. Durante il ciclo di terapia con lo Zapper è bene sostenere la disintossicazione agendo particolarmente sul fegato. Qui vanno bene tisane a base di Cardo, Carciofo, Tarassaco, Boldo, Fumaria, Bardana, Rafano nero. Vi sono prodotti composti già predisposti a tale scopo, in forma liquida, in capsule, perle e compresse; possono essere trovati sia in Erboristeria che in Farmacia. In erboristeria il prodotto denominato Depurativo Antartico, in farmacia l'integratore Realsil sono particolarmente indicati in qualità di detossicanti ed epatoprotettori.

L'attività dello Zapper non può essere espressa all'interno degli organi "cavi", per cui è bene assumere qualche prodotto che agisca sui parassiti per via interna. Possono essere ordinati tramite internet i prodotti previsti nei protocolli della Dr.ssa Clark, nelle erboristerie se ne trovano altri come il Fectorem della ditta Vividus o il MYcoflor della ditta AVD Reform, quest'ultimo probabilmente più potente. E' ottimo l'Argento Colloidale Ionico, la sua azione può essere utilmente combinata a quella dello Zapper, da non assumere nelle due ore che precedono e seguono l'applicazione dello strumento. Altro supporto importante, per ottenere il massimo del risultato, è dato da alcuni antiossidanti, Glutazione, Acido Lipoico, Vitamina E, Betacarotene, Selenio, Zinco, Vitamina C, N-Acetil Cisteina, L-Glutamina sono utili, i prodotti Nooxidant e Riequilibra della ditta Health Care International sono molto validi, ma in commercio se ne trovano diversi validi. Può anche essere associato un prodotto a base di Prebiotici e Probiotici, qui la scelta è ampia, apprezzabili sono quelli della ditta Bromatech. a cura del Dr. Mauro Mazzavillani - Ravenna

Schema dei trattamenti: tratto da: Dr. Clark Viene consigliato dunque di usare lo strumento in una

serie di fasi da 7 minuti cd. In queste fasi la “corrente” rileverà determinati parassiti indebolendoli inizialmente ed uccidendoli susseguentemente.

Con questo primo ciclo di terapia verrà liberato (“distaccato”) un gran numero di batteri ancora vivi che a seguire dovranno essere “combattuti” dall'organismo. Per questo si deve usare lo strumento una seconda volta per altri 7 minuti, dopo una pausa da 20 a 40 minuti. Anche in questa seconda fase la corrente rileverà i batteri e verranno liberati VIRUS o MICETI parzialmente uccisi.

Per tale motivo, dopo un altro intervallo tra i 20 ed i 40 minuti, occorre tornare ad utilizzare lo strumento per altri 7 minuti: per annientare gli ultimi organismi PATOGENI. La durata totale di un trattamento varierà quindi da un'ora od un'ora e mezzo; durante tali fasi si può leggere, guardare la televisione od eseguire altre attività. E' importante che, durante il trattamento, gli elettrodi aderiscano ad una parte del corpo o vengano tenuti in mano. Schema N° 1: P 1^ applicazione: 7 minuti P intervallo di 20-40 minuti P 2^ applicazione: 7 minuti P intervallo di 20-40 minuti P 3^ applicazione: 7 minuti Se siete affetti da patologie gravi o croniche, viene consigliato di seguire quotidianamente lo schema suddetto per almeno 4 settimane. Successivamente si consiglia di utilizzare lo strumento soltanto “cinque giorni su sette” per un periodo di ulteriori 3 settimane.

Dopo aver ottenuto un miglioramento, saranno infatti utili dei trattamenti “preventivi”, ognuno di circa dieci minuti una volta al giorno per cinque giorni alla settimana per altre 2 settimane. Questa fase, che potremmo definire di “mantenimento” o di “conservazione” dei risultati ottenuti, evita l'insorgere di nuove infezioni da parte di germi patogeni, così che il sistema immunitario possa di nuovo arrivare al massimo dell'efficienza: è questo infatti l'obiettivo di ogni trattamento. Schema N° 2: P una volta al giorno per 10 minuti P per 5 giorni consecutivi e 2 giorni d'intervallo P per 3 settimane Questo Schema non va preso in modo rigido, ma deve adattarsi alle necessità di ogni singolo individuo.

Durante l'uso dello strumento può verificarsi un sovraccarico dell'organismo causato dalle sostanze tossiche che si liberano con l'uccisione dei parassiti, dei batteri e dei miceti. Alcuni utili suggerimenti per liberarsi di queste sostanze sono contenuti nella brochure “CONSIGLI D'USO” che accompagna lo strumento. Il proprio medico curante poi, che sicuramente conoscerà gli studi e le casistiche della D.ssa Clark, potrà eventualmente personalizzare meglio talune indicazioni. Se dopo un trattamento si prova una certa astenia con un leggero peggioramento dei sintomi, significa che il proprio corpo non è in grado di eliminare rapidamente certe tossine e/o che il sistema immunitario è troppo debole. In questo caso è consigliabile passare allo Schema N° 2 o, se necessario, ridurre ulteriormente i giorni di terapia utilizzando lo strumento solo ogni 4 od anche 3 giorni al posto dei 5 suggeriti. Non appena tali reazioni di peggioramento si ridurranno potrete tornare ad aumentare le applicazioni quotidiane.

Effetti collaterali: Non si ha alcun effetto collaterale anche perché la corrente utilizzata è talmente bassa da non interferire in alcun modo con le funzioni del corpo. L'uso dello strumento in ogni caso è sconsigliato ai portatori di pace-maker, per i motivi collegati ad “interferenze elettroniche”. Lo stesso valga per le donne in gravidanza: poiché non è ancora noto se le tossine liberate dalla massiccia uccisione dei parassiti possano danneggiare l'embrione. Molte donne in gravidanza hanno comunque riferito di aver usato lo strumento senza effetti negativi. È però doveroso riferire che non esistono ancora ricerche sistematiche in questi casi.

Se tu non mi CONDIVIDI,

IO MUOIO QUI !!!

Diamoci la Zampa Amici di Loani